

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-06-2017

NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	21/06/2017	19	Roma, quarto rogo di impianti rifiuti dall` inizio del 2017 <i>Redazione</i>	3
GIORNALE	21/06/2017	46	La parola ai lettori - Controlli insufficienti come accade da noi <i>Posta Dai Lettori</i>	4
GIORNALE D'ITALIA	21/06/2017	7	Tor de Cenci, in fiamme l` ex campo rom <i>Redazione</i>	5
GIORNALE D'ITALIA	21/06/2017	8	Portogallo: vigili del fuoco ancora al lavoro <i>Redazione</i>	6
ITALIA OGGI	21/06/2017	10	Indiscrezionario <i>Puccio D'aniello</i>	7
LEGGO	21/06/2017	4	Ecco l` estate Sos siccità e bolla africana = Afa e siccità, sos Italia <i>Lorena Loiacono</i>	8
LIBERO	21/06/2017	19	Morto il cane che salvò molte vite sulla Concordia = L`eroe della concordia <i>Daniela Mastromattei</i>	9
REPUBBLICA	21/06/2017	31	La resistenza dell` appennino = La resistenza dell` appennino <i>Paolo Rumiz</i>	11
SOLE 24 ORE	21/06/2017	30	Quantificare il rischio sismico di edifici, aziende, impianti e infrastrutture <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	21/06/2017	31	tutta italiana particolarmente indicata nell` aggiornamento strutturale dell` edilizia storica <i>Redazione</i>	13
STAMPA	21/06/2017	71	I tempi del mondo - Brucia il Portogallo, record di 42 C a Lisbona, e 50 C nei deserti americani <i>Luca Mercalli</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/06/2017	1	Giornata del Rifugiato: Croce Rossa lancia Virtual Volunteer, "bussola" dei servizi per i migranti <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/06/2017	1	Al via progetto pilota WAZE - EENA per migliorare i tempi di risposta dei soccorsi - - <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	20/06/2017	1	Protezione civile, Curcio a Bruxelles: "Dare nuovi impulsi al meccanismo UE" <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	20/06/2017	1	- Fabrizio Curcio incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile della Commissione Europea - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	20/06/2017	1	- Portogallo, paura per nuovo incendio: "Inchiesta su soccorsi Avelar" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	20/06/2017	1	- Incendi Portogallo, situazione ancora drammatica: il rogo non si ferma, ed è giallo su un Canadair precipitato - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	21
ansa.it	20/06/2017	1	Nuovo grande incendio in Portogallo - Europa <i>Redazione</i>	22
ansa.it	20/06/2017	1	Portogallo: nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao - Mondo <i>Redazione</i>	23
askanews.it	20/06/2017	1	Portogallo, domato il 70% dell`incendio che ha ucciso 64 persone <i>Redazione</i>	24
askanews.it	20/06/2017	1	Portogallo, dopo incendi mortali, infuria la polemica <i>Redazione</i>	25
askanews.it	20/06/2017	1	Portogallo, incendi riprendono vigore, giallo su Canadair caduto <i>Redazione</i>	26
ilmattino.it	20/06/2017	1	Ancora incendi sui monti dell`Agro - Fiamme tra i tornanti del Chiunzi <i>Redazione</i>	27
ilmattino.it	20/06/2017	1	Portogallo, torna la paura: nuovo grande incendio a 20 km da Petroga <i>Redazione</i>	28
ilmattino.it	20/06/2017	1	Portogallo, in fiamme i boschi della foresta di Pedrogao Grande: almeno 61 morti <i>Redazione</i>	29
quotidiano.net	20/06/2017	1	Portogallo, nuovo grande incendio a 20 chilometri da Pedrogao Grande - Esteri <i>Redazione</i>	31
tiscali.it	20/06/2017	1	Portogallo, domato il 70% dell`incendio che ha ucciso 64 persone <i>Redazione</i>	32
tiscali.it	20/06/2017	1	Nuovo grande incendio in Portogallo <i>Redazione</i>	33
tiscali.it	20/06/2017	1	Portogallo, dopo incendi mortali, infuria la polemica <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-06-2017

tiscali.it	20/06/2017	1	Migranti, omessi controlli funzionari <i>Redazione</i>	35
tiscali.it	20/06/2017	1	Portogallo, incendi riprendono vigore, giallo su Canadair caduto <i>Redazione</i>	36
ilgiornale.it	20/06/2017	1	"Fare del bene è un mestiere ma in Italia non ci sono regole" <i>Redazione</i>	37
ilgiornale.it	21/06/2017	1	Assolti dopo sette anni di calvario i 13 manager Fs crocifissi dalla toga <i>Redazione</i>	40
ilpost.it	20/06/2017	1	Ci vorrà ancora molto tempo per spegnere gli incendi in Portogallo <i>Redazione</i>	41
ilsecoloxix.it	20/06/2017	1	- Nessuna tregua in Portogallo: un nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	20/06/2017	1	In Portogallo un nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao <i>Redazione</i>	43
protezionecivile.gov.it	20/06/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	20/06/2017	1	Il Capo del Dipartimento Fabrizio Curcio a Bruxelles incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea <i>Redazione</i>	45
protezionecivile.gov.it	21/06/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	46
rainews.it	20/06/2017	1	Ancora incendi in Portogallo. Precipita aereo a Pedrograo <i>Redazione</i>	47
rainews.it	20/06/2017	1	Portogallo, cade canadair a Pedrogao <i>Redazione</i>	48
rainews.it	20/06/2017	1	Incendi in Portogallo, smentita la notizia della caduta di un canadair <i>Redazione</i>	49
televideo.rai.it	20/06/2017	1	PORTOGALLO, NUOVO VASTO INCENDIO <i>Redazione</i>	50
televideo.rai.it	20/06/2017	1	VASTO INCENDIO <i>Redazione</i>	51
ilfattoquotidiano.it	20/06/2017	1	Portogallo, un nuovo incendio a pochi chilometri da Pedrogao. Si schianta Canadair impegnato nei soccorsi - <i>Redazione</i>	52
tg24.sky.it	20/06/2017	1	- - - Portogallo, nuovo incendio vicino a Pedrogao Grande - - <i>Redazione</i>	53

FIAMME SOSPETTE**Roma, quarto rogo di impianti rifiuti dall' inizio del 2017**

[Redazione]

È UN INCENDIO scoppiato nel pomeriggio di ieri, ha distrutto il deposito di vecchi cassonetti dell'Ama a Tor de' Cenci, zona sud di Roma, lungo la via Pontina. È il quarto rogo di rilievo che colpisce impianti legati alla gestione dei rifiuti nella Regione Lazio nel 2017. Lo scorso marzo le fiamme hanno distrutto il deposito e centro di trattamento della Eco x a Pomezia, causando una nube tossica con contenuti di diossine e Pcb ben al di sopra dei limiti di legge. All'inizio di giugno un altro incendio ha colpito il Tmb della società Ecologia Viterbo, che serve diversi Comuni nel Lazio. Il 13 giugno nel centro di trattamento Csa di Castelforte, in provincia di Latina, due container con rifiuti speciali non pericolosi sono andati distrutti dalle fiamme. Il deposito Ama, sorto negli anni passati su un terreno comunale in precedenza utilizzato come campo sosta per rom, era circondato da sterpaglie secche, che avrebbero - secondo le prime ricostruzioni - innescato l'incendio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la protezione civile e i tecnici dell'Arpa Lazio per i primi rilievi. Nel tardo pomeriggio le fiamme sono state domate. -tit_org- Roma, quarto rogo di impianti rifiuti dall'inizio del 2017

besio norenTinoinrenze GRENFELL TOWER/I

La parola ai lettori - Controlli insufficienti come accade da noi

[Posta Dai Lettori]

LA PAROLA AI LETTORI! UICI- UIU!! i!CIS - GRENFELLTOWER/1 Controlli insufficienti come accade da noi Il grattacelo in fiamme a Londra e l'orribile fine di un centinaio di vittime ha scosso tutti. Le cause dell'incendio vengono attribuite, per ora, a un corto circuito innescato da un frigorifero guasto e alla mancanza di idonee protezioni antincendio. Tutto questo dovrebbe mettere in allarme le nostre autorità preposte in relazione alle occupazioni delle case e degli stabili in genere soprattutto nelle periferie delle nostre città, in quanto si sono riscontrati numerosi allacciamenti elettrici abusivi che potrebbero scatenare analoghe disgrazie a catena. Le nostre autorità hanno sottovalutato questi abusi, che non possono essere più tollerati. Pierà Murgia Milano S7?;ÄÉÇ ^-" EE Ei??! -tit_org-

PAURA A ROMA SUO PER IL ROGO NEL DEPOSITO DEI CASSONETTI DI AMA Tor de Cenci, in fiamme l'ex campo rom

[Redazione]

PAURA A ROMA SUO PER IL ROGO NEL DEPOSITO DEI CASSONETTI DI AMA Tor de Cenci, in fiamme l'ex campo rom La denuncia dei cittadini: "L'aria è irrespirabile". Notevoli disagi sulla Pontina e sul Gi I roghi non smettono di minacciare la Capitale. Un altro importante incendio è divampato nell'ex campo nomadi di Tor de Cenci, chiuso dall'amministrazione Alemanno, a ridosso della strada regionale Pontina, ed oggi deposito di Ama, la municipalizzata che gestisce la raccolta dei rifiuti, dove sono stati collocati centinaia di cassonetti dell'immondizia. Una densa colonna di fumo, visibile anche a distanza, si è propagata dall'insediamento fino alle vie di accesso alla città, ma s'è spinta fino ad Ostia e ai Castelli Romani. Un altro rogo che ha terrorizzato i residenti a sud della Capitale, stanchi dei piromani e di incendi vari. Le prime fiamme sono spuntate intorno alle 14 ma sono state subito alimentate dalle forti raffiche di vento, creando notevoli disagi sia sulla Pontina per la chiusura dello svincolo Spinacelo che sul Grande Raccordo Anulare, dove s'è preferito vietare al traffico la diramazione Roma Sud in carreggiata esterna. Non è stato un lavoro facile per i soccorritori. Ci sono volute, infatti, diverse ore per spegnere le fiamme da parte dei vigili del fuoco, affiancati da un elicottero della protezione civile che è intervenuta anche con tre autobotti e una trentina di volontari per affrontare l'emergenza. L'incendio sarebbe partito dalle sterpaglie e poi si sarebbe propagato, a causa del vento, nel deposito. Non sono mancate nemmeno le polemiche dal mondo politico. Al fianco dei cittadini s'è schierata Marisa Summa, presidente del circolo Eur del Movimento nazionale per la sovranità. "Nel giro di poche settimane ci stanno intossicando!", ha sentenziato Summa, ricostruendo che "da anni è presente nella zona materiale eternit e una grande quantità di plastica". "Ci fate sapere l'entità dell'inquinamento ambientale in tempi celeri?", ha chiesto l'esponente del Mns, polemizzando anche contro il sindaco Virginia Raggi e il minisindaco 5 Stelle nel Municipio IX, Dario D'Innocenti. "Non sono riusciti a nominare il Direttore della Protezione civile e un referente per i servizi di tutela antincendio e sicurezza. Grazie all'intervento dei Vigili del fuoco si è potuto intervenire tempestivamente. Anche in queste situazioni di difficoltà - ha sentenziato - si denota una fallimentare amministrazione. Chiediamo sicurezza". -tit_org- Tor de Cenci, in fiamme ex campo rom

IL TERRIBILE INCENDIO**Portogallo: vigili del fuoco ancora al lavoro**

[Redazione]

IL TERRIBILE INCENDIO I vigili del fuoco portoghesi sono ancora al lavoro per domare l'incendio che, divampato sabato scorso, ha già ucciso 64 persone (135 i feriti) e devastato la regione di Leira, nel centro del Paese. A quanto risulta sono fino ad ora state spente il 70% delle fiamme, a fronteggiare le quali ci sono oltre mille pompieri. Sono ancora attivi roghi sulle colline intorno al comune di Pedrogao Grande, rispetto ai quali il comandante della Protezione civile Elisio Oliveira ha espresso "grande preoccupazione", sottolineando che "tutto dipende dalle condizioni meteo". Si temono infatti l'azione dei venti e, dopo il calo di ieri, un rialzo delle temperature. Da registrare inoltre, sull'accaduto, notizia secondo la quale il premier portoghese Costa ha ordinato un'inchiesta sulle condizioni in cui è divampato l'incendio e sulle misure prese per gestire i primi momenti di crisi, in particolare quanto alla mancata chiusura della statale 236 sulla quale, mentre tentavano di fuggire, sono morte carbonizzate 47 delle 64 vittime del disastro. Ed è di ieri la notizia di un nuovo grande incendio - definito dalla protezione civile "molto veloce ed esplosivo" divampato a Gois, a circa 20 chilometri da Petroga. Qui sono impegnati 800 pompieri e quattro Canadair. Le condizioni meteorologiche nell'area tra l'altro rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi. -tit_org-

Indiscrezionario

[Puccio D'aniello]

ø. ^ =ùì^: [.à DI Puccio D'ANIELLO Tornano a Spoleto, al festival dei Due Mondi, gli incontri di Paolo Mieli, curati da Paolo Giaccio, Maddalena Maggi e Maria Carolina Terzi, con Hdrà. Nella sala dei vescovi del museo diocesano, nella chiesa di Sant'Eufemia, si inizia il 7 luglio con il ministro dell'Interno Marco Minniti e il capo del dipartimento della Protezione Civile Fabri - zio Curdo. Nel weekend successivo, il regista Pife il segretario generale del ministero degli Esteri Elisabetta Belloni. Quindi, a palazzo Collicola, un'intervista agli imprenditori Paolo e Baldassare Agnelli. Venerdì a Roma presso la sala del refettorio della Camera la fondazione Carla Fendi riceverà il premio Europa e cultura. Spazio ai giovani, nell'ambito del convegno I giovani e l'Europa. Una simbiosi necessaria. Organizzato da Anna Manna con la presidenza della giuria di Corrado Calabrò, il premio intende dare riconoscimento al Racconto di Natale, il presepe fotografico immortalato dalle immagini di Fiorenzo Niccoli, con la supervisione di Piero Tosi, e la partecipazione degli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia, con la direzione artistica di Quirino Conti, che è stato esposto nella basilica di Santa Maria in Montesanto, nota come la chiesa degli Artisti, per tutto il periodo dell'Avvento. Un'occasione per ricordare il mecenatismo di Carla Fendi, che con la sua fondazione aveva sostenuto gli appuntamenti del ciclo Arte e Liturgia. -tit_org-

TEMPERATURE FINO A 39

Ecco l'estate Sos siccità e bolla africana = Afa e siccità, sos Italia

Loiacono a pagina 4 L'estate inizia con la bolla africana, punte di 39. Acqua a rischio in molte regioni I meteorologi: Piogge mancate in primavera come il volume del lago di Como

[Lorena Loiacono]

Ecco Pestate Sossicdtà e bolla africana Loiacono a pagina 4 Afa e siccità, sos Italia L'estate inizia con la bolla africana, punte di 39. Acqua a rischio in molte regioni I meteorólogo Piogge mancate in primavera come il volume del lago di Como Lorena Loiacono Arriva direttamente dall'Africa e lascerà l'Italia senza fiato. Stretta in una morsa di caldo rovente che porterà con sé anche 9 gradi in più rispetto alla temperatura media stagionale. E' l'anticiclone africano che, partendo dal Sahara occidentale e dirigendosi verso la Spagna e l'Europa occidentale, da qui al prossimo week end arriverà ad estendersi per circa 4.000 chilometri. E sull'Italia arrivano afa e siccità, complice l'assenza di pioggia nei mesi scorsi. Da oggi le temperature iniziano a salire di nuovo: venerdì si segneranno anche 38 gradi a Bologna, 36 a Milano e 34 a Roma. Quelle percepite sverteranno fino a 39-40 gradi. Per il momento non sono previste perturbazioni almeno fino all'inizio della prossima settimana e questo va ad aggravare il problema della siccità: le mancate piogge in primavera, infatti, secondo gli esperti corrispondono in volume all'intero lago di Como. Da dicembre ad oggi mancano all'appello due mesi di piogge, il 33%. Un deficit di pioggia pari a 20 miliardi di metri cubi sull'intero territorio nazionale: il calcolo arriva dai meteorologi di Meteo.it-Centro Epson Meteo, che parlano di siccità cronica. Nonostante i primi due mesi del 2017, piuttosto piovosi al Centro- sud e al Nord, le temperature medie da inizio anno registrano +0,9 gradi sopra la media, mentre le precipitazioni presentano un deficit di -21% a livello nazionale. E l'Italia sta restando a secco. L'Emilia Romagna e la Toscana hanno già dichiarato lo stato di emergenza, si sono aggiunte ora il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna che chiede lo stato di calamità naturale. riproduzione riservata TEMPERATURE RECORD a Napoli dove non piove da settimane -tit_org- Eccoestate Sos siccità e bolla africana - Afa e siccità, sos Italia

Morto il cane che salvò molte vite sulla Concordia = L'eroe della concordia

Addio a Navar , il cane dei vigili del fuoco di Grosseto Aveva partecipato alle ricerche dei dispersi della nave

[Daniela Mastromattei]

Era considerato un capitano più coraggioso di Schettino. Morto il cane che salvò molte vite sulla Concordia di DANIELA MASTROMATTEI Socievole, affidabile e grande lavoratore, dice chi lo conosceva bene. Bastava uno sguardo e capiva quando che era il momento di partire per una nuova missione. Sempre pronto nel sostenere il suo padrone-conduttore e nel cercare di non deluderlo mai. Sempre pronto a (...) segue a pagina 19 Più coraggioso di Schettino L'EROE DELLA CONCORDIA Addio a Navar, il cane dei vigili del fuoco di Grosseto Aveva partecipato alle ricerche dei dispersi della nave segue dalla prima DANIELA MASTROMATTEI (...) rischiare la propria vita per salvare gli altri. Quante volte ha dovuto entrare in azione con la pioggia, il vento o sotto il sole cocente, o dentro l'acqua con il mare in tempesta... L'instancabile Navar, pastore belga del nucleo cinofili dei Vigili del fuoco della Toscana, ora riposa in pace: è morto, aveva appena 11 anni. Confessiamo di esserci commossi di fronte a questo piccolo grande eroe a quattro zampe, malinois, in forza al comando di Grosseto, che aveva partecipato alle ricerche dei dispersi in mare dopo la tragedia della nave di Francesco Schettino. Lui sì, il nostro Navar, è stato un capitano coraggioso; ha lavorato senza sosta giorno e notte accanto ai soccorritori, in modo decisivo, nel recupero di feriti e annegati dimostrando la sua grande generosità. Pronto a tuffarsi in acqua per portare a riva prima i più piccoli (per i bambini aveva una grande passione). Era lì cercando di rendersi utile dopo il disastro provocato da quella manovra azzardata, la sera di quel maledetto venerdì 13 gennaio del 2012 cui persero la vita 32 persone (157 furono i feriti). Quella sera alle 21,45 la nave da crociera Costa Concordia urtò gli scogli davanti all'isola del Giglio: un impatto fortissimo sentito dai 4.229 tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Fu la rotta decisa dal comandante Schettino di navigare secondo il suo istinto marinaresco, più a ridosso dell'isola, confidando sulla sua abilità, hanno scritto poi i giudici, a far finire la nave sugli scogli. Nadir non dimenticò mai quella missione: la povera gente sconvolta e infreddolita messa in salvo, i tanti dispersi in mare, i parenti a riva preoccupati e speranzosi. Le lacrime, le urla, i feriti, i morti. Il dolore. Quei brutti ricordi il nostro guerriero li ha portati con sé sul Ponte dell'Arcobaleno: secondo una leggenda degli Indiani d'America, lì ci sono prati e colline per tutti i nostri amici speciali, così possano correre e giocare insieme. Tutti gli animali malati, feriti o vecchi riacquistano salute e vigore. Dall'altra parte del Ponte poi ritroveranno gli amici umani. Sarà così anche per Navar che ha lottato con tutte le sue forze negli ultimi tempi cercando di combattere una brutta malattia (un tumore) che lo ha tenuto al riposo e fuori dal servizio per tre lunghi anni. Ma non è mai rimasto solo, il suo conduttore e tutto il nucleo della Toscana, che ora piangono la sua scomparsa, gli sono stati accanto fino alla fine. Aveva al suo attivo decine di ricerche con esito positivo. Oltre ad aver fatto parte del gruppo di cani impiegati sulla Costa Concordia, era stato impegnato in ricerche su diverse frane e durante l'alluvione di Albinia. Lascerà un grande vuoto, fanno sapere i suoi compagni di lavoro in una nota. Navar - con la sua squadra composta da Arturo, Luce, Buk, Rubia, Sibilla, Luna e altri cani (nove in tutto) dei Vigili del fuoco del nucleo cinofilo toscano - era sempre in prima linea. E senza togliere nulla agli altri, si è distinto per professionalità, ma soprattutto per la grande bontà. E per la tenacia. Non mollava mai. I cani sono animali dall'incredibile dedizione, pronti a mettersi al servizio dell'uomo in cambio di una carezza e di una ciotola di cibo scadente. Ci inchiniamo di fronte a loro che ci regalano tanto amore senza pretendere nulla. E spesso ci strappano alla morte. Non si contano gli esempi di cani da soccorso che hanno dato la vita per portare a termine il proprio lavoro. L'ultimo esempio pochi giorni fa, in Liguria: la border collie Camilla, che aveva operato anche tra le macerie di Amatrice, è morta cadendo da una roccia mentre cercava una persona scomparsa. Ora zampa nella zampa attraversano insieme il Ponte dell'Arcobaleno - Il nucleo cinofili dei vigili del fuoco della Toscana è in lutto per la morte del cane Navar in forza al comando di Grosseto. Navar (nella foto) era un pastore belga malinois di 11 anni ed aveva al suo attivo decine di missioni con esito positivo Navar con Usuo conduttore -tit_org- Morto il cane che salvò

molte vite sulla Concordia -eroe della concordia

La resistenza dell'appennino = La resistenza dell'appennino

q

[Paolo Rumiz]

LA RESISTENZA DELL'APPENNINO PAOLORUMIZ DIETRO i ritardi della ricostruzione post-terremoto in Appennino c'è qualcosa di molto più grave: il collasso dell'Italia minore. Ci sono gli abbandoni iniziati già venti-trent'anni prima, c'è l'incapacità o l'impossibilità di gestire un rischio sismico diffuso. APAGINA31 LA RESISTENZA DELL'APPENNINO DIETRO i ritardi della ricostruzione post-terremoto in Appennino c'è qualcosa di molto più grave: il collasso dell'Italia minore, á sono gli abbandoni iniziati già venti-trent'anni prima, c'è l'incapacità l'impossibilità dei comuni di montagna di gestire un rischio sismico e idrogeologico diffuso, c'è il loro sentirsi periferia subalterna pur essendo il baricentro dell'Italia. E c'è, per finire, l'accanirsi contro i deboli di burocrazie troppo permissive con i forti. In questo, il sisma offre la radiografia di un Paese bilico tra due mali eguali e contrari: immobilismo rigorista e spregiudicate soluzioni affaristiche. Ð Far West e il nulla. L'osso dell'Italia è un brutto affare. È sismico e franoso, e proprio per questo collega centri abitati dove si ricostruisce da zero da millenni. La tempra delle popolazioni appenniniche che emerse dopo l'Unità nella resistenza inaudita dei loro soldati sul fronte del '15-'18 nasce anche da questa coabitazione con forze telluriche che le obbligano a rimboccarsi le maniche ogni secolo o anche meno. Lo si è visto in tempi relativamente recenti. Il 13 gennaio 1915 il terremoto fece trentamila morti nella Marsica, tra Lazio e Abruzzo, in zone non lontane a quelle dell'ultimo sisma d'Appennino. Ma la terra non fu abbandonata, nonostante la mobilitazione generale che portò al fronte tutti maschi validi. Rimasero le donne, e la comunità rimase abbarbicata al campanile crollato, ai magri orti a terrazzo, ai suoi animali. Oggi non è più così. Il sisma è diventato un'altra cosa. Non solo uno spietato collaudatore di ciò che è stato mal costruito (Amatrice è stata rasa al suolo mentre Norcia non ha avuto nemmeno un morto in presenza di una scossa di gran lunga più tremenda) ma anche un acceleratore di processo. Una calamità che rischia di portare gli abbandoni a un punto di non ritorno e spezzare per sempre le comunità. È soprattutto questo che ci vede cambiati rispetto a un secolo fa: una scelta di sviluppo che privilegia i centri a spese delle periferie, una tendenza di marketing che non scommette più su un'Italia minore che pure è la vera ricchezza del Paese. La montagna non porta voti. I politici lo sanno, anche se sono figli di quel mondo. La razza appenninica è ancora forte. Uno degli effetti collaterali del terremoto è che a rimanere sono stati talvolta i più forti, i più innamorati della loro terra. Ho visto anche giovani tornare alla campagna, scommettere su scelte nuove e leggere agricoltura biologica, pastorizia, agriturismi, turismo ambientale dopo la stagione fallimentare dei grandi alberghi e la corsa agli ipermercati. Ma attorno a costoro è come se mille voci ripetessero: Ma chi t'è lo fa fare..., I Comuni sono in bolletta... e tu ti romperai le corna contro infiniti divieti.... L'unico bar di Amatrice, a dieci metri dalle transenne: per ogni abitante del posto, dieci rappresentanti dell'apparato. Polizia, pompieri, vigili urbani, carabinieri, militari, protezione civile, funzionari regionali e altro. È rimasta una macchina che ha, certo, un milione di gatte da pelare, ma che si nutre di emergenze e trasferte, e troppo spesso sancisce di esistere mostrandosi fiscale nel momento sbagliato sul set della grande distruzione. Vedi il campeggio abusivo di Ussita, costruito anni fa in zone ad alto rischio idrogeologico e fatto smantellare dal giudice proprio ora che quei bungalow sarebbero utili per propiziare il ritorno degli sfollati. L'Appennino è una montagna "antica", verace, e in questo rappresenta il nostro passato. Ma può anche essere il nostro futuro, nel senso che il terremoto può farci ritrarre sconvolti di fronte allo spettro di una montagna desertificata e obbligarci a invertire la tende

nza. Nell'interesse dell'intero Paese. -tit_org- La resistenza dell'appennino - La resistenza dell'appennino

Quantificare il rischio sismico di edifici, aziende, impianti e infrastrutture

Il Dipartimento ICEA in prima linea nello sviluppo di modelli avanzati per la stima del rischio sismico

[Redazione]

Il Dipartimento ICEA in prima linea nello sviluppo di modelli avanzati per la stima del rischio sismico con la recente entrata in vigore del de - % - Sismabonus e le relative Linee Guida per la quantificazione della Classe di Rischio sismico, per la prima volta nello scenario normativo italiano viene codificata una procedura razionale per la quantificazione del rischio sismico. La procedura di classificazione sismica fornisce pertanto nuova metrica di valutazione a livello puntuale del rischio sismico di un edificio, aprendo la strada alla codificazione di successive metodologie per l'analisi del rischio sismico a larga scala, in grado di considerare anche le caratteristiche principali di uno specifico contesto territoriale. A tal proposito, non va dimenticato che gli eventi sismici, quasi sempre lasciano "in eredità" danni rilevanti che, tuttavia, si possono quantificare nella loro globalità solamente nel medio-lungo termine, visto che di solito risultano più gravosi rispetto alle previsioni del periodo immediatamente successivo al loro manifestarsi. "Tutte le situazioni di possibile danno sismico possono essere simulate grazie ad un'approfondita analisi di rischio sismico su base probabilistica - puntualizza Carlo Pellegrino, Professore Ordinario di Tecnica delle Costruzioni e Direttore del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università di Padova -. Siamo infatti in grado di modellare l'impatto del sisma sul territorio, riuscendo a stimare anche il valore economico dei danni possibili, la relativa probabilità di verificarsi, nonché il corrispondente grado di incertezza, essendo le variabili in gioco, in questo tipo di analisi, quasi mai univocamente determinate." "Grazie alla seismic risk analysis si può valutare, su base probabilistica, l'impatto di uno scenario sismico, o di un gruppo di possibili scenari, su di un edificio industriale e sulla sua filiera produttiva, per poi quantificare i potenziali danni diretti alle strutture e al contenuto, ivi compresi i danni indiretti, derivanti dal mancato profitto causato dall'interruzione del processo produttivo. Abbiamo sviluppato delle metodologie di calcolo in grado di identificare, sulla base delle performances economiche dell'azienda, gli interventi di retrofit sismico ottimali, così da poter minimizzare le possibili perdite indotte dal sisma e, allo stesso tempo, massimizzare la redditività del capitale investito. Il tutto nel contesto del più ampio programma di elaborazione di un modello di Enterprise Risk Management, finalizzato alla gestione e alla prevenzione dai rischi catastrofali (CatNat)." Questo insieme di strumenti permette, inoltre, di fornire un valido supporto alle compagnie di assicurazione tramite una specifica stima del rischio sismico e può essere utilizzato con successo anche nell'analisi di rischio di sistemi infrastrutturali e asset immobiliari. Il gruppo di ricerca universitario patavino, coinvolto a livello nazionale nel progetto ReLUIIS 2014-2018 finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile, collabora peraltro su questi temi di ricerca con importanti centri di ricerca internazionali. L'Ateneo di Padova, insomma, sta investendo molto in questo filone di ricerca, e lo testimonia anche il recente avvio di un nuovo corso di laurea magistrale in Ingegneria della Sicurezza Civile e Industriale, promosso dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale e dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, avente come obiettivo quello di formare tecnici altamente qualificati nell'ambito della sicurezza e dell'analisi dei rischi in campo civile e industriale. Padova si propone quindi come punto di riferimento nazionale per il settore della sicurezza, che rappresenta sin d'ora un'ottima possibilità di sbocco nel mondo del lavoro per i futuri tecnici. Analisi dello scenario di danno dei terremoti Amatrice 2013 e modello sviluppato per la simulazione di scenari sismici Classificazione sismica per un edificio industriale pre - e post- intervento di adeguamento sismico -tit_org-

tutta italiana particolarmente indicata nell'aggiornamento strutturale dell'edilizia storica

[Redazione]

Il Sistema CAM: una tecnologia antisismica tutta italiana particolarmente indicata nell'aggiornamento strutturale dell'edilizia storica. C'è isma e costruzioni sono recenti attori di un Otragico teatro, dove gli effetti della loro combinazione costituiscono pesante memoria in ciascuno di noi. Purtroppo la maggior parte del patrimonio edilizio italiano è stata progettata per resistere principalmente ai carichi verticali e risulta fortemente inadeguata rispetto all'azione sismica, la cui componente orizzontale agisce rovinosamente e praticamente incontrastata. A soffrire maggiormente l'azione sismica sono le costruzioni povere, realizzate con materiali scadenti e in tempi lontani, come gli antichi borghi, così caratteristici e pieni di fascino, che fanno innamorare gli stranieri e che rappresentano l'orgoglio italiano agli occhi del mondo. Il Sistema CAM nasce pensando a costruzioni di questo tipo, dove le tradizionali tecniche di consolidamento possono risultare invasive, oltre che poco efficaci. La struttura operativa del Sistema CAM, la EDIL CAM Sistemi s.r.l., nasce dall'intuito di quello che all'epoca non era un imprenditore, ma un architetto, nella fattispecie incaricato di dirigere i lavori per il consolidamento di un fabbricato tipico italiano e che sarebbe stato snaturato da consueti interventi che ad esempio prevedono di mettere cappotti in cemento armato alle murature (tanto criticati in letteratura anche per efficacia). La ricerca di una soluzione alternativa ha portato il professionista ad intercettare una tecnica che poi sarebbe diventata la sua realtà imprenditoriale, ovvero il Sistema CAM, che oggi è inquadrato tra le tecniche innovative di retrofitting strutturale, vantando un nobile pedigree scientifico ultradecennale, che inizia il suo percorso presso l'Università della Basilicata, dove venne ideato, testato e validato. Sin dagli esordi, la EDIL CAM Sistemi ha ritenuto vitale incoraggiare l'iniziativa sperimentale volta all'estensione della tecnologia CAM alle diverse tipologie di edifici, come ad esempio il caso del cemento armato e dell'edilizia industriale prefabbricata. Una tecnologia in costante aggiornamento proiettata verso la ricerca di nuove soluzioni e di materiali maggiormente performanti. Risulta, in ogni caso, fondamentale, continuare a validare il Sistema nelle varie soluzioni tecniche proposte, affinché possa essere riconosciuta la giusta considerazione della tecnologia CAM da parte della comunità scientifica, del mondo dei professionisti quali ingegneri ed architetti, degli imprenditori e da parte degli utenti finali fruitori delle strutture oggetto di intervento. Numerosi progetti di ricerca¹¹¹, che hanno visto coinvolti attori principali di grande prestigio istituzionale e accademico quali Dipartimento della Protezione Civile, ENEA, Università della Basilicata, Università di Catania e Università di Palermo, hanno testato e validato il Sistema CAM. Ad oggi, il sistema CAM vanta circa 400 applicazioni sparse sul territorio italiano e si registra un incremento di richieste applicative dovuto alla versatilità tecnologica che assicura una favorevole convivenza con la struttura esistente che al tempo stesso è sinonimo di assoluta reversibilità, bassa invasività rispetto a demolizioni, smontaggio di serramenti ed impianti esistenti. //

Sistema CAVft è skilu di numerose caliipugw sperinieiiia! e di vaaidcc.ione: - Progetto SICURO (Sperimentazione situ Comparativa su Unità tridimensionali a ROTeura e con controllo del danno per terremoti violenti) Øiã: SSN (Servizio Sismico Nazionale): ENEA; DiSGGUni_BA (Università della Basilicata): TIS S.p.a. - Pronto TREMA (Tecnologie per la riduzione degli effetti sismici sui manufatti architettonici In muratura ed in c.a.) Attori: DPC (Dipartimento della Protezione Civile); SSN (Servalo Sinsicco Nazionale): ENEA: DSGG Uni_BA (Università della Basilicata): TIS S.p.a. - Progsto Sviluppo del Sistema DIS-CAM* (validazione del Sistema nell'adeguamento sismico di una cupola afferente ad un bene storico a forte valore culturale) Attori: EDIL CAM* Sistemi: Uni_Cr: ENEA: - Progetto In.Glo.Ba.Rè (Innovazione GLOoae di Base per la Redditività di prodotto) I Attori: EDIL CAM Sistemi - Progetto In.CAM.M.I.N.O. (innovazione del CAM con Materiali Inossidabili Nuovi e Ottimizzati) Attori: CHÍMEÍEC sas: Azienda sanitaria di ffagusa; Gruppo Sismica s.r.l.; Università di Catania Tipica applicazione del sistema CAMS in un edificio soggetto a v'incoio da parte della SovrinSenderiza ai Beni Culturali - Progetto dell'Unità Operativa n. 7 di Palermo del Prof- Zingone (Analisi del comportamento non lineare

dei sistemi cupola-tamburo rivolta alla mitigazione del rischio sismico: indagine sperimentale su tavola vibrante per lo studio di interventi migliorativi da eseguire sulla chiesa S. Nicola l'Arena di Catania) Attori: ENEA: università di Palermo -tit_org- tutta italiana particolarmente indicata nell'aggiornamento strutturale dell'edilizia storica

I tempi del mondo - Brucia il Portogallo, record di 42 C a Lisbona, e 50 C nei deserti americani

[Luca Mercalli]

Brucia il Portogallo, record di 42°C a Lisbona, e 50 °C nei deserti americani. Dietro l'incendio boschivo divampato nella fine settimana presso Pedrógao (Portogallo), causando almeno 63 vittime, c'è l'intensa ondata di calore e siccità in corso sull'Europa occidentale, una tipologia di evento estremo resa più frequente proprio dal riscaldamento globale. Sabato 17 giugno Lisbona ha infatti stabilito il suo nuovo primato assoluto di temperatura massima con 42 °C, ma nell'entroterra iberico si è giunti perfino a 45°C a Cordoba, non distante dal record di 46,6°C del 23 luglio 1995. In tali condizioni il sottobosco si disidrata e diventa facile esca per focolai attivati da fulmini di deboli temporali (erroneamente chiamati "fulmini a ciel sereno"). Il caldo eccessivo non ha risparmiato Regno Unito e Francia, con 32 °C a Heathrow e 37°C a Bordeaux lunedì. Localmente si sono verificati nubifragi alluvionali, come quello che la sera di martedì 13 ha investito il dipartimento dell'alta Loira con grandine come uova e piogge eccezionali fino a 226 mm a Landos-Charbon, improvvise inondazioni e una vittima. Magenerale, sotto il sole del Solstizio e dopo una primavera di precipitazioni in deficit del 15%, preoccupa la siccità dei suoli francesi. Più fresco e temporalesco sui Balcani, colpiti da violente grandinate venerdì 16 giugno, Slovenia, Croazia, Bosnia e Grecia. Un caldo prossimo ai primati sta interessando anche i deserti Usa, con 50 °C lunedì al confine tra Arizona e California. Diverse zone del mondo hanno subito gravi alluvioni: il Bangladesh, che ha ricevuto fino a 508 mm di pioggia in 48 ore tra l'11 e il 13 giugno, con un provvisorio bilancio di 135 vittime; la provincia cinese di Guizhou, ma anche l'Honduras (191 mm di pioggia in 24 ore tra il 10 e l'11 giugno, 2 vittime) e l'Uruguay. Maggio 2017 è risultato il terzo più caldo dal 1880 a scala planetaria secondo la NOAA, ma subito dietro ai vicinissimi casi record del 2015 e 2016: l'anomalia termica complessiva è stata di +0,83 °C, con punte superiori a +4 °C in Africa nord-occidentale e vaste zone dell'Antartide. Uno studio di Camilo Mora dell'Università delle Hawaii e collaboratori, pubblicato su Nature Climate Change (Global risk of deadly heat) indica che l'assenza di riduzioni dei gas serra, entro fine secolo la popolazione globale potenzialmente esposta e colpita da calore mortali salirà dall'attuale 30%, al 74% circa. Morire di caldo, già oggi, ma soprattutto in futuro, non sarà più un modo di dire... -tit_org-

Giornata del Rifugiato: Croce Rossa lancia Virtual Volunteer, "bussola" dei servizi per i migranti

[Redazione]

Martedì 20 Giugno 2017, 09:10 Una guida GPS online per informare migranti e rifugiati, in tempo reale sul loro smartphone, sui servizi disponibili presenti sul territorio: ambulatori, consultori, mense, dormitori, assistenza legale gratuita, supporto psicologico e Safe Point di Croce Rossa. Si chiama Virtual Volunteer e viene lanciata oggi dalla CRI in occasione della giornata mondiale del rifugiato. Una bussola per orientarsi nel paese d'accoglienza, una piattaforma per informare sui servizi disponibili presenti sul territorio. Si chiama Virtual Volunteer (www.virtualvolunteer.com) ed è il nuovo sito web smartphone-friendly lanciato da Croce Rossa Italiana e Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa: lo scopo è quello di aiutare le persone migranti a trovare le risposte. "Tramite geolocalizzazione - spiega la CRI -, la piattaforma permetterà a rifugiati, richiedenti asilo e persone rimaste fuori dalla rete dell'accoglienza presenti sul nostro territorio di individuare i vari servizi messi a loro disposizione dalla CRI e dalle altre associazioni nelle loro vicinanze: ambulatori, consultori, mense, dormitori, luoghi dove ricevere assistenza legale gratuita e supporto psicologico. Sulla mappa le persone migranti troveranno segnalati anche i tre Safe Point di Croce Rossa, attualmente operativi: quelli di Catania e Trapani e quello di Cagliari, che aprirà domani. Grazie a Virtual Volunteer, insomma, ogni persona migrante potrà sapere in tempo reale sul proprio smartphone dove trovare risposta ai propri bisogni. Non solo. Sulla piattaforma sarà possibile trovare anche informazioni dettagliate sul servizio Restoring Family Links per la ricerca dei membri della propria famiglia". [81virtual_volunteer_5] "L'uso delle nuove tecnologie è fondamentale anche nell'azione umanitaria. Proprio per questo abbiamo voluto lanciare anche in Italia la piattaforma Virtual Volunteer - ha dichiarato il Presidente nazionale di Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca - Un nuovo servizio di prossimità per le persone più vulnerabili, che così potranno sapere in tempo reale dove poter trovare aiuto. Celebriamo così la giornata mondiale del rifugiato, rispondendo concretamente a un bisogno delle persone migranti". Già funzionante in Grecia e Svezia - dove ha fatto registrare trentamila visitatori e duecentoquarantamila pagine visualizzate in otto mesi - la piattaforma sarà attiva in Italia da oggi martedì 20 giugno, in concomitanza con la Giornata Mondiale del Rifugiato. red/pc (fonte: CRI) Il video della CRI di presentazione della piattaforma Virtual Volunteer

Al via progetto pilota WAZE - EENA per migliorare i tempi di risposta dei soccorsi - -

[Redazione]

Martedì 20 Giugno 2017, 10:32 Valutare l'impatto di Waze (nota app per la navigazione stradale), nella gestione dell'emergenza: la sperimentazione, che ha avuto inizio ieri, valuterà le possibilità di scambio di dati offerti da Waze relativamente a segnalazione incidenti, ottimizzazione percorsi, informazioni in tempo reale agli utenti Waze sulla situazione delle strade. Ha preso il via ieri a Milano il progetto pilota lanciato da EENA, l'Associazione Europea per il Numero Unico di Emergenza 112, e Waze, la nota app per la navigazione stradale, che punta all'integrazione dei dati raccolti durante la guida dagli utenti della app con i servizi di emergenza, al fine di migliorare i tempi di risposta dei soccorsi. Il progetto ha lo scopo di valutare l'impatto di Waze nella realtà della gestione dell'emergenza nei quattro siti pilota individuati in Europa: Notruf Niederösterreich (emergenza sanitaria) - Austria, SDIS 13 (vigili del fuoco) - Francia, SDIS 86 (vigili del fuoco) - Francia, AREU, Azienda Regionale Emergenza Urgenza di Regione Lombardia, che gestisce tre Centrali Uniche di Risposta NUE 112 ed il servizio di emergenza sanitaria. Nel corso della sperimentazione saranno valutate le possibilità di scambio di dati offerti da Waze, a partire da tre scenari di utilizzo: - Segnalazione incidenti: le segnalazioni inviate dagli utenti Waze attraverso la app (come ad esempio incidenti, traffico, condizioni stradali) saranno notificate direttamente nel software utilizzato dagli operatori delle Centrali Operative dei servizi di emergenza - Ottimizzazione percorsi: i veicoli di emergenza potranno utilizzare, nella pianificazione dei propri percorsi, la tecnologia e le informazioni di Waze. - Fornire informazioni accurate agli utenti Waze: i servizi di emergenza saranno in grado di fornire informazioni, in tempo reale, sulla situazione delle strade agli utenti Waze. [65whatsapp_image_2017_06_19_at_15]L'incontro di ieri, ospitato nella sede di Milano di Beta 80, ha dato ufficialmente il via al progetto: nel corso della giornata, i partner del progetto hanno avuto la possibilità di confrontarsi sulle prospettive e le attese dei prossimi mesi ed un confronto diretto, in teleconferenza, con Adam Fried, Responsabile delle Global Partnership di Waze (Google). Oggi, seconda giornata di lavori prevede la pianificazione delle attività di integrazione ed utilizzo che coinvolgeranno i siti pilota nei prossimi mesi e la visita presso la Centrale Unica di Emergenza NUE 112 di Milano. A questi link i tweet rilevanti sul progetto e la giornata di ieri: https://twitter.com/112_sos/status/876701109037006852 <https://twitter.com/AREULombardia/status/876736649295785984> https://twitter.com/112_sos/status/877066376644628480red/cd

Protezione civile, Curcio a Bruxelles: "Dare nuovi impulsi al meccanismo UE"

[Redazione]

Martedì 20 Giugno 2017, 16:59 A ormai quindici anni dalla sua nascita, il meccanismo europeo di protezione civile, pur avendo dato buoni risultati, non deve rimanere in stallo: è necessario quindi dare un nuovo impulso all'organizzazione, alle regole di base e agli obiettivi. E' quanto ha dichiarato Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento della protezione civile, oggi in un incontro a Bruxelles. Il Capo del Dipartimento Fabrizio Curcio a Bruxelles ha incontrato questamattina a Bruxelles Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea: al centro dell'incontro l'ulteriore rafforzamento del meccanismo europeo di protezione civile a ormai quindici anni dalla sua nascita, al fine di assicurare a tutti gli Stati Membri, così come ai Paesi terzi, il miglior supporto possibile in caso di emergenze e per dare risorse e strumenti per la prevenzione dei rischi. "Nonostante le difficoltà oggettivamente incontrate all'inizio della sua storia, il meccanismo europeo di protezione civile ha avuto successo, le istituzioni dei Paesi membri coinvolte sono riuscite da subito a lavorare su ambiti e linguaggi comuni, definendo modalità operative coerenti e condivise, mostrando quindi una buona strada da seguire anche a molti altri settori - ha sottolineato il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio - Oggi, però, per far sì che lo stesso Meccanismo europeo non si ingessi e non rimanga in stallo è necessario dare un nuovo impulso all'organizzazione, alle regole di base e agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, come Europa e come singoli Stati membri, nei prossimi quindici anni: l'auspicio è che ogni Paese sia propositivo nei lavori di revisione della normativa di riferimento che scadrà alla fine del 2020". Un esempio concreto di attivazione del meccanismo europeo di protezione civile è quello di domenica scorsa quando, su richiesta di Lisbona, sono state inviate in Portogallo squadre di volontari antincendio per supportare squadre a terra e veicoli portoghesi impegnati nelle operazioni di spegnimento di numerosi incendi. "È evidente che ogni rischio, ogni emergenza ha delle caratteristiche peculiari, ma la risposta che abbiamo dato come Europa è stata possibile perché si è lavorato, per tempo, nel definire procedure, standard, modalità di impiego dei mezzi e di finanziamento - ha aggiunto Curcio -. Su questo percorso, che non vogliamo rivoluzionare, dobbiamo continuare a investire". [red/pc](#) (fonte: DPC)

- Fabrizio Curcio incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile della Commissione Europea - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Fabrizio Curcio incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile della Commissione Europea al Capo del Dipartimento Fabrizio Curcio a Bruxelles incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea a cura di Monia Sangermano 20 giugno 2017 - 18:24 [Incontro presso Hotel Royal-Porto-San-Giorgio-per-il-terremoto-20-640x693] La Presse/Mario Sabatini Rafforzare ulteriormente il meccanismo europeo di protezione civile a ormai quindici anni dalla sua nascita per assicurare a tutti gli Stati Membri, così come ai Paesi terzi, il miglior supporto possibile in caso di emergenze e perdere risorse e strumenti affinché la prevenzione dei rischi, obiettivo comune, si possa davvero realizzare. Questo è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro svoltosi questamattina a Bruxelles, presso la sede della Direzione Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea, tra il Capo del Dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, e il Direttore Generale, Monique Pariat. Nonostante le difficoltà oggettivamente incontrate all'inizio della sua storia, il meccanismo europeo di protezione civile ha avuto successo, le istituzioni dei Paesi membri coinvolte sono riuscite da subito a lavorare su ambiti e linguaggi comuni, definendo modalità operative coerenti e condivise, mostrando quindi una buona strada da seguire anche a molti altri settori ha sottolineato il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Oggi, però, per far sì che lo stesso Meccanismo europeo non si ingessi e non rimanga in stallo è necessario dare un nuovo impulso all'organizzazione, alle regole di base e agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, come Europa e come singoli Stati membri, nei prossimi quindici anni: auspicio è che ogni Paese sia propositivo nei lavori di revisione della normativa di riferimento che scadrà alla fine del 2020. L'attivazione del meccanismo europeo di protezione civile domenica, su richiesta di Lisbona, per supportare le squadre a terra e i velivoli portoghesi impegnati nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi, è un esempio concreto di ciò che negli anni si è riusciti a costruire. È evidente che ogni rischio, ogni emergenza ha delle caratteristiche peculiari, ma la risposta che abbiamo dato come Europa è stata possibile perché si è lavorato, per tempo, nel definire procedure, standard, modalità di impiego dei mezzi e di finanziamento ha aggiunto Curcio -. Su questo percorso, che non vogliamo rivoluzionare, dobbiamo continuare a investire.

- Portogallo, paura per nuovo incendio: "Inchiesta su soccorsi Avelar" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Portogallo, paura per nuovo incendio: Inchiesta su soccorsi Avelar I vigili del fuoco continuano la lotta per controllare il più grave incendioboschivo della storia del PortogalloA cura di Antonella Petris20 giugno 2017 - 20:36[Continua-
emergenza-incendi-in-Portogallo-16-640x439]LaPresse/ReutersI vigili del fuoco continuano la lotta per controllare il più grave incendioboschivo della storia del Portogallo. Il rogo, che nel weekend ha provocato lamorte di 64 persone e il ferimento di altre 150 nella regione montuosa diPedrogao Grande, sarebbe ora all 85% sotto controllo. Ma un nuovo incendio digrandi dimensione è divampato a Gois, 40 km a nord dall origine delle fiamme.Una situazione definita preoccupante dal comandante della protezione civileVitor Vaz Pinto, che ha ordinatoevacuazione di diversi paesi.Il primoministro Antonio Costa ha annunciato oggi una verifica dopo che diversitestimoni hanno denunciato una risposta tardiva dei servizi di emergenza. Ilpremier avrebbe chiesto un rapporto su ciò che è andato storto e in particolare sui presunti problemi ai sistemi di comunicazione. Perché e per quanto tempo i mezzi non hanno funzionato? E con quale impatto sulla pianificazione delle operazioni di soccorso? Che cosa è stato fatto per stabilire collegamenti alternativi?, avrebbe chiesto Costa, secondoagenziadi stampa statale Lusa.inchiesta del governo dovrà anche accertare perché non sia stata chiusa la strada che collega Figueiro dos Vinhos a Castanheira dePera, dove sono rimaste bloccate decine di persone in fuga che hanno perso lavita nelle loro auto. I dati del Sistema europeo di informazione sul fuocoforestale hanno mostrato che nell arco di sette giorni è andata in fumo unazona di più di 30.000 ettari a circa 200 km a nord-est della capitale Lisbona.Si tratta del più grande incendio mai avvenuto nel Paese.area coinvolta è tre volte più grande della capitale portoghese e il rogo rappresenta più di unquarto di tutti gli incendi nell Unione europea quest anno. (TraduzioneLaPresse)

- Incendi Portogallo, situazione ancora drammatica: il rogo non si ferma, ed è giallo su un Canadair precipitato - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Portogallo, situazione ancora drammatica: il rogo non si ferma, ed è giallo su un Canadair precipitato
Incendi Portogallo, giallo su un canadair precipitato nella zona del maxi-rogo: Lisbona non conferma la notizia
A cura di Peppe Caridi
20 giugno 2017 - 20:52 [California-i-canadair-in-azione-per-contrastare-i-roghi-diffusi-nella-regione-1-640x455] La Presse/Reuters
È di nuovo dramma in Portogallo, dove a fine pomeriggio si è sparsa la notizia, poi smentita, che un Canadair impegnato nella lotta contro gli incendi nel centro del Paese è caduto e le fiamme hanno ripreso vigore, mentre monta la polemica sulla strada della morte. L'incendio è ripartito bruscamente nella regione di Pedrogao Grande, dove era cominciato sabato. La protezione civile ha inizialmente detto che un aereo Canadair era caduto nella zona a fine pomeriggio, ma poi il capo dell'agenzia ha precisato che tutti gli aerei sono all'opera contro le fiamme, tra cui due italiani, sono stati contattati. Intanto 27 villaggi del comune di Gois, a nord della zona dell'incendio, sono stati evacuati, altri 13 all'est di Pedrogao Grande. Abbiamo una situazione grave che potrebbe diventare gravissima ha scritto nell'ordine di evacuazione la sindaca di Gois, Lurdes Castanheira, che teme che le fiamme minaccino la popolazione. Purtroppo ci sono persone che si ostinano a restare a casa loro, sostenendo di avere tubi per irrigazione e acqua. non si rendono conto di quel che è successo a Pedrogao Grande ha detto la sindaca. In totale le vittime degli incendi del weekend sono 64, con 157 feriti, di cui sette gravi. Intanto monta la polemica su ciò che è accaduto sulla strada N236. Il premier Antonio Costa ha chiesto spiegazioni immediate del motivo per cui la strada N236 non sia stata chiusa al traffico e perché sia stata segnalata dai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze. Sulla N236, che i media hanno soprannominato la strada della morte o la strada dell'inferno, sono morte 47 delle 64 vittime dell'incendio. Trenta persone sono bruciate all'interno delle auto, intrappolate dalle fiamme. Una sopravvissuta ha detto alla tv portoghese che i gendarmi li avevano deviate sulla N236 in alternativa alla vicina IC8, chiusa e usata dagli stessi gendarmi. Quando siamo arrivati sulla IC8, ci hanno detto che non potevamo passare e ci hanno indirizzato sulla N236. Pensavamo che la strada fosse sicura ma non lo era ha detto Maria de Fatima. Non vedevamo nulla, neppure la strada, solo fiamme e pini che cadevano sulla strada. Costa ha chiesto anche spiegazioni sull'interruzione della rete di comunicazione dei servizi emergenza, che secondo la stampa locale è stata dovuta ai danni subiti dalle antenne per il calore degli incendi. Oggi ancora 1.150 pompieri e quasi 400 mezzi combattono ancora contro l'incendio, con l'aiuto degli aerei antincendio inviati anche da Italia, Francia e Spagna. Stasera sono in programma i funerali di sei delle vittime dei roghi, nei pressi delle aree colpite dalle fiamme. Tra la gente c'è rabbia e molti residenti dicono di non aver visto i pompieri prima di domenica, quando ormai il bilancio delle vittime era enorme. Crescono anche i sospetti che le pratiche di deforestazione e un piano emergenza obsoleto abbiano contribuito al disastro. La stampa portoghese scrive che il piano antincendi non veniva rivisto da quattro anni e che ci sono stati problemi di comunicazione durante le operazioni di contenimento delle fiamme. Il quotidiano Publico scrive che il piano doveva essere rivisto ogni due anni, ma di recente il parlamento non ha ritenuto una priorità. L'esperto di cambiamento climatico Joao Camargo, in un'intervista a Politico, punta il dito sulle piantagioni su vasta scala di eucalipti, molto infiammabili. Inoltre lo spopolamento delle campagne fa sì che sempre meno persone puliscano i boschi dagli sterpi che alimentano gli incendi, ha detto l'esperto. Non può essere colpa di nessuno ha detto il capo del partito opposizione di destra Cds, Helder Amaral.

Nuovo grande incendio in Portogallo - Europa

[Redazione]

(ANSA) - LISBONA, 20 GIU - Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immersi in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata, un altro grande incendio ritenuto 'preoccupante' dalla protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Petroga. Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lotta contro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattro Canadair combattono ora l'incendio di Gois, che il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, ha definito "molto veloce e esplosivo". Le condizioni meteorologiche nell'area rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi.

Portogallo: nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao - Mondo

[Redazione]

Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata, un altro grande incendio ritenuto 'preoccupante' dalla protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Pedrogao. Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lotta contro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattro Canadair combattono ora l'incendio di Gois, che il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, ha definito "molto veloce e esplosivo". Le condizioni meteorologiche nell'area rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi.

Portogallo, domato il 70% dell'incendio che ha ucciso 64 persone

[Redazione]

Martedì 20 giugno 2017 - 12:18 Portogallo, domato il 70% dell'incendio che ha ucciso 64 persone. Oltre 1.000 i pompieri ancora al lavoro. Sono oltre 1.000 i vigili del fuoco ancora impegnati a domare l'incendio che ha devastato la regione di Leiria, nel centro del Portogallo, uccidendo almeno 64 persone e ferendone altre 135. Se il 70% dell'incendio è ormai sotto controllo, le fiamme stanno ancora distruggendo le colline attorno al comune di Pedrogao Grande, dove sono divampate sabato scorso, investendo anche le vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. E il comandante della protezione civile, Elísio Oliveira, ha espresso grande preoccupazione per i focolai ancora attivi, sottolineando che tutto dipende dalle condizioni meteo. Si teme infatti un rialzo delle temperature, dopo il calo di ieri, e l'azione dei venti. Una delle aree più colpite è quella attorno al comune di Nodéirinho: 30 corpi sono stati rinvenuti in macchina e altri 17 nelle vicinanze di autovetture lungo la Route 236, ribattezzata dai media portoghesi la strada della morte. (fonte Afp)

Portogallo, dopo incendi mortali, infuria la polemica

[Redazione]

Martedì 20 giugno 2017 - 18:03 Premier: perchè non è stata chiusa la "strada della morte"? 20170620_180329_2B8BF903 Pedrogao Grande, Portogallo, 20 giu. (askanews) Il primo ministro Antonio Costa è stato tra i primi a chiedere perchè non sia stata chiusa la strada nel centro del Portogallo, ora soprannominata la strada della morte, dove è mortale la maggior parte delle 64 vittime di un enorme incendio boschivo, mentre si moltiplicano gli interrogativi sulla risposta al disastro. Oltre mille pompieri combattono ancora contro le fiamme divampate nel weekend nella regione di Pedrogao Grande, che si sono propagate a enorme velocità nelle aree circostanti. Costa ha chiesto spiegazioni immediate del motivo per cui la strada N236 non sia stata chiusa al traffico e perchè sia stata segnalata ai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze. Sulla N236, che i media hanno soprannominato la strada della morte o la strada dell'inferno, sono morte 47 delle 64 vittime dell'incendio. Trenta persone sono bruciate all'interno delle auto, intrappolate dalle fiamme. Una sopravvissuta ha detto alla tv portoghese che i gendarmi li avevano deviate sulla N236 in alternativa alla vicina IC8, chiusa e usata dagli stessi gendarmi. Quando siamo arrivati sulla IC8, ci hanno detto che non potevamo passare e ci hanno indirizzato sulla N236. Pensavamo che la strada fosse sicura ma non lo era ha detto Maria de Fatima. Non vedevamo nulla, neppure la strada, solo fiamme e pini che cadevano sulla strada. Costa ha chiesto anche spiegazioni sull'interruzione della rete di comunicazione dei servizi emergenza, che secondo la stampa locale è stata dovuta ai danni subiti dalle antenne per il calore degli incendi. Le fiamme attorno a Pedrogao Grande saranno presto sotto controllo, secondo il capo della protezione civile Vitor Vaz Pinto. Intanto però crescono i sospetti che le pratiche forestali e un piano emergenza obsoleto abbiano contribuito al disastro. Ci sono 157 feriti, sette gravi, tra cui un bambino. Oggi ancora 1.150 pompieri e quasi 400 mezzi combattono ancora contro l'incendio, con l'aiuto degli aerei antincendio inviati anche da Italia, Francia e Spagna. La stampa portoghese scrive che il piano antincendi non veniva rivisto da quattro anni e che ci sono stati problemi di comunicazioni durante le operazioni di contenimento delle fiamme. Il quotidiano Publico scrive che il piano doveva essere rivisto ogni due anni, ma di recente il parlamento non ha ritenuto una priorità. L'esperto di cambiamento climatico Joao Camargo, in un'intervista a Politico, punta il dito sulle piantagioni su vasta scala di eucalipti, molto infiammabili. Inoltre lo spopolamento delle campagne fa sì che sempre meno persone puliscano i boschi dagli sterpi che alimentano gli incendi, ha detto l'esperto. Non può essere colpa di nessuno ha detto il capo del partito opposizione di destra Cds, Helder Amaral. (fonte Afp)

Portogallo, incendi riprendono vigore, giallo su Canadair caduto

[Redazione]

Martedì 20 giugno 2017 - 20:29 Intanto monta la polemica su soccorsi e su pericoli ignorati. 20170620_202906_774B61FF Pedrogao Grande, 20 giu. (askanews) E di nuovo dramma in Portogallo, dove a fine pomeriggio si è sparsa la notizia, poi smentita, che un Canadair impegnato nella lotta contro gli incendi nel centro del Paese è caduto e le fiamme hanno ripreso vigore, mentre monta la polemica sulla strada della morte. L'incendio è ripartito bruscamente nella regione di Pedrogao Grande, dove era cominciato sabato. La protezione civile ha inizialmente detto che un aereo Canadair era caduto nella zona a fine pomeriggio, ma poi il capo dell'agenzia ha precisato che tutti gli aerei sono all'opera contro le fiamme, tra cui due italiani, sono stati contattati. Intanto 27 villaggi del comune di Gois, a nord della zona dell'incendio, sono stati evacuati, altri 13 all'est di Pedrogao Grande. Abbiamo una situazione grave che potrebbe diventare gravissima ha scritto l'ordine di evacuazione la sindaca di Gois, Lurdes Castanheira, che teme che le fiamme minaccino la popolazione. Purtroppo ci sono persone che insistono a restare a casa loro, sostenendo di avere tubi per irrigazione acqua. non si rendono conto di quel che è successo a Pedrogao Grande ha detto la sindaca. In totale le vittime degli incendi del weekend sono 64, con 157 feriti, di cui sette gravi. Intanto monta la polemica su ciò che è accaduto sulla strada N236. Il premier Antonio Costa ha chiesto spiegazioni immediate del motivo per cui la strada N236 non sia stata chiusa al traffico e perché sia stata segnalata dai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze. Sulla N236, che i media hanno soprannominato la strada della morte o la strada dell'inferno, sono morte 47 delle 64 vittime dell'incendio. Trenta persone sono bruciate all'interno delle auto, intrappolate dalle fiamme. Una sopravvissuta ha detto alla tv portoghese che i gendarmi li avevano deviate sulla N236 in alternativa alla vicina IC8, chiusa e usata dagli stessi gendarmi. Quando siamo arrivati sulla IC8, ci hanno detto che non potevamo passare e ci hanno indirizzato sulla N236. Pensavamo che la strada fosse sicura ma non lo era ha detto Maria de Fatima. Non vedevamo nulla, neppure la strada, solo fiamme e pini che cadevano sulla strada. Costa ha chiesto anche spiegazioni sull'interruzione della rete di comunicazione dei servizi emergenza, che secondo la stampa locale è stata dovuta ai danni subiti dalle antenne per il calore degli incendi. Oggi ancora 1.150 pompieri e quasi 400 mezzi combattono ancora contro l'incendio, con l'aiuto degli aerei antincendio inviati anche da Italia, Francia e Spagna. Stasera sono in programma i funerali di sei delle vittime dei roghi, nei pressi delle aree colpite dalle fiamme. Tra la gente c'è rabbia e molti residenti dicono di non aver visto i pompieri prima di domenica, quando ormai il bilancio delle vittime era enorme. Crescono anche i sospetti che le pratiche forestali e un piano emergenza obsoleto abbiano contribuito al disastro. La stampa portoghese scrive che il piano antincendi non veniva rivisto da quattro anni e che ci sono stati problemi di comunicazione durante le operazioni di contenimento delle fiamme. Il quotidiano Publico scrive che il piano doveva essere rivisto ogni due anni, ma di recente il parlamento non ha ritenuto una priorità. L'esperto di cambiamento climatico Joao Camargo, in un'intervista a Politico, punta il dito sulle piantagioni su vasta scala di eucalipti, molto infiammabili. Inoltre il popolamento delle campagne fa sì che sempre meno persone puliscano i boschi dagli sterpi che alimentano gli incendi, ha detto l'esperto. Non può essere colpa di nessuno ha detto il capo del partito opposizione di destra Cds, Helder Amaral.

Ancora incendi sui monti dell'Agro - Fiamme tra i tornanti del Chiunzi

[Redazione]

Un intenso lavoro congiunto notturno per domare l'incendio sviluppatosi, nella tarda serata di ieri, tra i tornanti che si arrampicano fino al Valico di Chiunzi, tra i Comuni di Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara. Il vento ha favorito il rapido propagarsi delle fiamme che hanno distrutto la vegetazione di un'ampia area in zona. Sul posto i volontari della protezione civile della Papa Charlie di Pagani e della Pubblica Assistenza di Corbara, con due grossi mezzi antincendio che hanno impiegato diverse ore per spegnere fino agli ultimi, piccoli focolai.

Portogallo, torna la paura: nuovo grande incendio a 20 km da Petroga

[Redazione]

Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata, un altro grande incendio ritenuto 'preoccupante' dalla protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Petroga. Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lotta contro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattro Canadair combattono ora l'incendio di Gois, che il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, ha definito molto veloce e esplosivo. Le condizioni meteorologiche nell'area rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi. (

Portogallo, in fiamme i boschi della foresta di Pedrogao Grande: almeno 61 morti

[Redazione]

Inferno in Portogallo dove brucia la zona boschiva di Pedrogao Grande. Il bilancio è tragico: almeno 61 morti, tra cui 4 bambini, e 50 feriti. Rodrigo, 4 anni, è la prima vittima identificata. Il piccolo è stato sorpreso dalle fiamme mentre era in auto con uno zio. Un albero in fiamme è caduto sull'auto. Il cadavere dello zio, riferisce Correio da Manhã, è stato trovato nell'auto, quello del bambino all'esterno. Anche alcuni vigili del fuoco sono stati ricoverati in ospedale con ferite di vario grado. Almeno 18 persone sono morte carbonizzate nelle loro auto, in alcuni casi intere famiglie, riferiscono i media portoghesi citando il ministro dell'Interno Jorge Gomes. Almeno tre persone sono morte soffocate dal fumo. Il governo di Lisbona ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Oltre al piccolo Rodrigo, tra le vittime identificate c'è anche la piccola Bianca, anche lei di 4 anni che tentava di fuggire dalle fiamme con la nonna, e altri due bambini minori di 8 anni. È la più grande tragedia provocata da incendi boschivi che abbiamo avuto negli ultimi anni, ha detto il primo ministro portoghese. Costa ha confermato che secondo le prime ricostruzioni si ritiene che l'incendio sia stato provocato da un fulmine. Sulla base delle informazioni raccolte in questo momento tutto ci fa pensare, con un grande grado di certezza, che la causa sia stato un fulmine che ha colpito un albero secco, ha detto il direttore della protezione civile, Pedro Carmo, che comunque ha precisato che sarà necessaria un'indagine approfondita per confermare questa prima ipotesi. La velocissima propagazione dell'incendio, che nella notte ha raggiunto proporzioni enormi, si deve alle condizioni meteorologiche estremamente avverse con temperature che superano da ieri i 40 gradi. Il sindaco di Pedrógão Grande, Valdemar Alves, ha detto ai media che la situazione è molto preoccupante. In alcune zone, la corrente elettrica è stata interrotta e numerose famiglie sono state evacuate. Circa 700 vigili del fuoco, supportati da circa 80 auto-idranti, stanno lavorando per contenere le fiamme che si muovono su quattro fronti, ma non sono riusciti a impedire che si propagassero nel villaggio di Figueiró dos Vinhos. Sono attesi in zona due Canadair spagnoli. I forti venti che interessano la zona hanno reso difficile il lavoro ai vigili del fuoco. Pedrogao Grande ha una superficie di 128 chilometri quadrati, in cui vivono circa 4.000 abitanti, principalmente impiegati nei settori dell'agricoltura e della produzione tessile. Le autorità portoghesi, con cui l'ambasciata d'Italia è in costante contatto, hanno escluso la presenza di italiani tra le vittime finora identificate. Lì riferisce la Farnesina. Esprimo la mia vicinanza al caro popolo portoghese per l'incendio devastante che sta colpendo i boschi a Pedrogao Grande causando numerose vittime e feriti. Preghiamo in silenzio, ha detto Papa Francesco dopo l'Angelus. Il presidente Sergio Mattarella ha scritto al presidente portoghese Marcelo Rebelo de Sousa: Seguo con profondo sgomento, insieme a tutti gli italiani, le drammatiche notizie che giungono in queste ore, a seguito dei violentissimi incendi che stanno sconvolgendo l'area di Pedrogao Grande. Nel rinnovare la piena e immediata disponibilità dell'Italia, già avanzata dal Governo, ad offrire ogni forma di aiuto e sostegno ritenuti necessari, porgo a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio. In questo momento di dolore, rivolgiamo il nostro commosso pensiero alle famiglie delle vittime, ai feriti, ai quali auguriamo un pronto ristabilimento, e ai soccorritori che si stanno prodigando con coraggio e abnegazione per salvare vite umane, conclude Mattarella nel suo messaggio al presidente portoghese. Da Ciampino sono partiti due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, diretti in Portogallo, a Montreal, per concorrere allo spegnimento dei vasti incendi che, anche a causa delle elevate temperature, stanno interessando le regioni di Bragança, Lisboa, Setúbal, e Santarém. I velivoli - fa sapere la Protezione civile - sono stati attivati da Bruxelles su richiesta del Governo portoghese nell'ambito del progetto europeo 'EU-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy', d'intesa tra il capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e il capo dipartimento dei Vigili del fuoco, Bruno Frattasi. Il trasferimento dei Canadair, fa sapere il Dipartimento è finanziato per l'85% dalla Commissione europea, mentre le spese sul territorio sono garantite dal Paese che ha chiesto l'aiuto. Date le ore di volo - e lo scalo tecnico - necessarie per raggiungere lo scenario delle operazioni, si prevede che

possano intervenire sul fuoco dal pomeriggio-sera di domani. A supporto dei piloti, pertenerne i necessari contatti con le autorità locali di protezione civile, saranno sul posto anche rappresentanti del Dipartimento della Protezione civile italiano e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Questi Canadair, nel periodo in cui non vengono impiegati, su richiesta di Bruxelles, in uno degli altri Paesi dell'Unione in situazioni di criticità, sono disponibili sul territorio italiano e vanno ad aggiungersi a quelli previsti nell'ambito della flotta nazionale.

Portogallo, nuovo grande incendio a 20 chilometri da Pedrogao Grande - Esteri

[Redazione]

Lisbona, 20 giugno 2017 - Il Portogallo ancora in fiamme, un nuovo grande incendio è divampato a Gois, a circa 20 km da Pedrogao Grande, dove domenica sono morte 64 persone. Mentre i pompieri continuano ancora a lottare contro le fiamme nella zona della strage, e sono in corso i tre giorni di lutto nazionale, la protezione civile definisce 'preoccupante' il nuovo rogo. A Pedrogao sono ancora all'opera oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei, nella speranza di tenere finalmente la situazione sotto controllo, altri 800 vigili del fuoco e quattro Canadair combattono ora le fiamme di Gois. Il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, non nasconde i rischi definendo l'incendio "molto veloce e esplosivo", favorito dalle condizioni meteorologiche nell'area, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi. Incendi in Portogallo (Lapresse) Incendi in Portogallo (Lapresse) Incendi in Portogallo (Lapresse) Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti

Portogallo, domato il 70% dell'incendio che ha ucciso 64 persone

[Redazione]

Pedrogão Grande (Portogallo), 20 giu. (askanews) - Sono oltre 1.000 i vigili del fuoco ancora impegnati a domare l'incendio che ha devastato la regione di Leiria, nel centro del Portogallo, uccidendo almeno 64 persone e ferendone altre 135. Se il 70% dell'incendio è ormai sotto controllo, le fiamme stanno ancora distruggendo le colline attorno al comune di Pedrogao Grande, dove sono divampate sabato scorso, investendo anche le vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. E il comandante della protezione civile, Elisio Oliveira, ha espresso "grande preoccupazione" per i focolai ancora attivi, sottolineando che "tutto dipende dalle condizioni meteo". Si teme infatti un rialzo delle temperature, dopo il calo di ieri, e l'azione dei venti. Una delle aree più colpite è quella attorno al comune di Nodirinho: 30 corpi sono stati rinvenuti in macchina e altri 17 nelle vicinanze di autovetture lungo la Route 236, ribattezzata dai media portoghesi "la strada della morte". (fonte Afp) 20 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Nuovo grande incendio in Portogallo

[Redazione]

(ANSA) - LISBONA, 20 GIU - Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immersi in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata, un altro grande incendio ritenuto 'preoccupante' dalla protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Petroga. Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lotta contro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattro Canadair combattono ora l'incendio di Gois, che il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, ha definito "molto veloce e esplosivo". Le condizioni meteorologiche nell'area rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi. 20 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Portogallo, dopo incendi mortali, infuria la polemica

[Redazione]

Pedrogao Grande, Portogallo, 20 giu. (askanews) - Il primo ministro Antonio Costa è stato tra i primi a chiedere perchè non sia stata chiusa la strada nel centro del Portogallo, ora soprannominata "la strada della morte", dove è morta la maggior parte delle 64 vittime di un enorme incendio boschivo, mentre si moltiplicano gli interrogativi sulla risposta al disastro. Oltre mille pompieri combattono ancora contro le fiamme divampate nel weekend nella regione di Pedrogao Grande, che si sono propagate a enorme velocità nelle aree circostanti. Costa ha chiesto "spiegazioni immediate" del motivo per cui la strada N236 "non sia stata chiusa al traffico" e perchè sia stata segnalata dai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze. Sulla N236, che i media hanno soprannominato la "strada della morte" o la "strada dell'inferno", sono morte 47 delle 64 vittime dell'incendio. Trenta persone sono bruciate all'interno delle auto, intrappolate dalle fiamme. Una sopravvissuta ha detto alla tv portoghese che i gendarmi li avevano deviate sulla N236 in alternativa alla vicina IC8, chiusa e usata dagli stessi gendarmi. "Quando siamo arrivati sulla IC8, ci hanno detto che non potevamo passare e ci hanno indirizzato sulla N236. Pensavamo che la strada fosse sicura ma non lo era" ha detto Maria de Fatima. "Non vedevamo nulla, neppure la strada, solo fiamme e pini che cadevano sulla strada". Costa ha chiesto anche spiegazioni sull'interruzione della rete di comunicazione dei servizi d'emergenza, che secondo la stampa locale è stata dovuta ai danni subiti dalle antenne per il calore degli incendi. Le fiamme attorno a Pedrogao Grande saranno presto sotto controllo, secondo il capo della protezione civile Vitor Vaz Pinto. Intanto però crescono i sospetti che le pratiche forestali e un piano d'emergenza obsoleto abbiano contribuito al disastro. Ci sono 157 feriti, sette gravi, tra cui un bambino. Oggi ancora 1.150 pompieri e quasi 400 mezzicombattono ancora contro l'incendio, con l'aiuto degli aerei antincendio inviati anche da Italia, Francia e Spagna. La stampa portoghese scrive che il piano antincendi non veniva rivisto da quattro anni e che ci sono stati problemi di comunicazioni durante le operazioni di contenimento delle fiamme. Il quotidiano Publico scrive che il piano doveva essere rivisto ogni due anni, ma di recente il parlamento non l'ha ritenuto una priorità. L'esperto di cambiamento climatico Joao Camargo, in un'intervista a Politico, punta il dito sulle piantagioni su vasta scala di eucalipti, molto infiammabili. Inoltre lo spopolamento delle campagne fa sì che sempre meno persone puliscano i boschi dagli sterpi che alimentano gli incendi, ha detto l'esperto. "Non può essere colpa di nessuno" ha detto il capo del partito d'opposizione di destra Cds, Helder Amaral. (fonte Afp) 20 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Migranti, omessi controlli funzionari

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 20 GIU - Somme di denaro sono state sequestrate a due funzionari regionali indagati per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle irregolarità nella gestione di migranti da parte della associazione "Un'ala diriserva". Dall'indagine sarebbe emerso che i funzionari in cambio di soldi irregali avrebbero omesso i controlli sulla gestione dell'accoglienza. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal gip Alfonso Sabella su richiesta del pm Raffaello Falcone. Destinatari Giuseppe Mattiello e Vincenzo Cincini, rispettivamente responsabile della gestione del volontariato e della sala operativa regionale della Protezione civile. 20 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Portogallo, incendi riprendono vigore, giallo su Canadair caduto

[Redazione]

Pedrogao Grande, 20 giu. (askanews) - E' di nuovo dramma in Portogallo, dove a fine pomeriggio si è sparsa la notizia, poi smentita, che un Canadair impegnato nella lotta contro gli incendi nel centro del Paese è caduto e le fiamme hanno ripreso vigore, mentre monta la polemica sulla "strada della morte". L'incendio è ripartito bruscamente nella regione di Pedrogao Grande, dove era cominciato sabato. La protezione civile ha inizialmente detto che un aereo Canadair era caduto nella zona a fine pomeriggio, ma poi il capo dell'agenzia ha precisato che tutti gli aerei sono all'opera contro le fiamme, tra cui due italiani, sono stati contattati. Intanto 27 villaggi del comune di Gois, a nord della zona dell'incendio, sono stati evacuati, altri 13 all'est di Pedrogao Grande. "Abbiamo una situazione grave che potrebbe diventare gravissima" ha scritto nell'ordine di evacuazione la sindaca di Gois, Lurdes Castanheira, che teme che le fiamme "minaccino la popolazione". "Purtroppo ci sono persone che si ostinano a restare a casa loro, sostenendo di avere tubi per l'irrigazione e acqua. Non si rendono conto di quel che è successo a Pedrogao Grande" ha detto la sindaca. In totale le vittime degli incendi del weekend sono 64, con 157 feriti, di cui sette gravi. Intanto monta la polemica su ciò che è accaduto sulla strada N236. Il premier Antonio Costa ha chiesto "spiegazioni immediate" del motivo per cui la strada N236 "non sia stata chiusa al traffico" e perché sia stata segnalata dai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze. Sulla N236, che i media hanno soprannominato "strada della morte" o la "strada dell'inferno", sono morte 47 delle 64 vittime dell'incendio. Trenta persone sono bruciate all'interno delle auto, intrappolate dalle fiamme. Una sopravvissuta ha detto alla tv portoghese che i gendarmi li avevano deviati sulla N236 in alternativa alla vicina IC8, chiusa e usata dagli stessi gendarmi. "Quando siamo arrivati sulla IC8, ci hanno detto che non potevamo passare e ci hanno indirizzato sulla N236. Pensavamo che la strada fosse sicura ma non lo era" ha detto Maria de Fatima. "Non vedevamo nulla, neppure la strada, solo fiamme e pini che cadevano sulla strada". Costa ha chiesto anche spiegazioni sull'interruzione della rete di comunicazione dei servizi d'emergenza, che secondo la stampa locale è stata dovuta ai danni subiti dalle antenne per il calore degli incendi. Oggi ancora 1.150 pompieri e quasi 400 mezzi combattono ancora contro l'incendio, con l'aiuto degli aerei antincendio inviati anche da Italia, Francia e Spagna. Stasera sono in programma i funerali di sei delle vittime dei roghi, nei pressi delle aree colpite dalle fiamme. Tra la gente c'è rabbia e molti residenti dicono di non aver visto i pompieri prima di domenica, quando ormai il bilancio delle vittime era enorme. Crescono anche i sospetti che le pratiche forestali e un piano d'emergenza obsoleto abbiano contribuito al disastro. La stampa portoghese scrive che il piano antincendi non veniva rivisto da quattro anni e che ci sono stati problemi di comunicazione durante le operazioni di contenimento delle fiamme. Il quotidiano Público scrive che il piano doveva essere rivisto ogni due anni, ma di recente il parlamento non l'ha ritenuto una priorità. L'esperto di cambiamento climatico Joao Camargo, in un'intervista a Politico, punta il dito sulle piantagioni su vasta scala di eucalipti, molto infiammabili. Inoltre lo spopolamento delle campagne fa sì che sempre meno persone puliscano i boschi dagli sterpi che alimentano gli incendi, ha detto l'esperto. "Non può essere colpa di nessuno" ha detto il capo del partito d'opposizione di destra Cds, Helder Amaral. 20 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

"Fare del bene è un mestiere ma in Italia non ci sono regole"

[Redazione]

Sua madre le dice sempre di vestirsi meglio e andare dal parrucchiere. Lei risponde che non ha tempo per queste cose. Ma Mariavittoria Rava è bella così. Fa volontariato con il ritmo di un treno in corsa, con quella gioia laica del fare e quella precisione che gli studi da avvocato le hanno dato. Grazie alla fondazione che porta il nome di sua sorella Francesca, Mariavittoria e la sua squadra hanno costruito in soli tre anni il nuovo ospedale di Haiti e, da quasi 20 anni, gestiscono l'orfanotrofio assieme a Nph, Nostros pequeños hermanos. E poi sono a fianco dei bambini abbandonati di tutta l'America Centrale. Con la convinzione che per fare i volontari la bontà da sola non sia sufficiente, ma ci voglia professionalità. Quella della sua fondazione è una storia di amore e impegno. Ma tutto nasce da un grande dolore. Sì, nasce dopo la scomparsa di mia sorella Francesca per un incidente d'auto sulla Bergamo-Milano. In quel momento nella mia vita è scesa una cortina di buio. Nessuno è preparato a perdere una persona cara, ma io lo ero proprio poco. Da lì mi sono azzerata e ho rimesso in discussione tutta la mia vita. Sono cambiati i miei obiettivi. È stata una necessità. Cosa le è scattato dentro? Avevo perso anche la fede. Poi mi sono ricordata di una promessa che io e Francesca ci eravamo fatte da bambine. Era il periodo dei rapimenti e, anche se la nostra non era una famiglia a rischio, ci eravamo dette: se mi rapiscono, cercami per sempre. E lei l'ha cercata? Sì. Francesca andava sempre a Lourdes ad accompagnare i malati. L'ho fatto io al suo posto anche se, lì per lì, mi sembrava una stupidaggine visto che mai me ne ero interessata prima. Così è cominciato tutto. Ho incontrato un sacerdote messicano molto carismatico che mi ha acceso una fiammella. Mi ha consigliato: mentre rimetti ordine nella tua vita, comincia a fare qualcosa per gli altri. Ho iniziato a fare consulenze legali gratuite. Già così è una bella storia. Ma non siamo nemmeno all'inizio, giusto? Un giorno mi chiese una consulenza l'associazione Nph (Nuestros pequeños hermanos) perché voleva aprire in Italia una sede per raccogliere fondi. Dopo poco, le due persone che stavano per avviare tutto, si tirarono indietro per problemi di lavoro. E continuai io. A motivarmi fu la storia del fondatore di Nph, me ne innamorai quando lessi il suo libro. Era un avvocato. Come lei. Eh magari, lui era un santo. Soffriva di tiroide e andò a fare un viaggio in Messico. Lì vide i bambini di strada e non se ne andò più. Mi disse: gli vogliono dare una mano. E così è nata la fondazione. Con la liquidazione che ci ha dato l'azienda per cui lavorava mia sorella, ho creato il fondo economico necessario per partire. All'inizio lavoravo nel fine settimana. Poi ho tirato in mezzo mia mamma e le mie zie che erano appena andate in pensione. Lavorare per la fondazione ha fatto bene a tutta la famiglia? Sì, fare del bene fa star bene. Sembra una banalità ma è una ricchezza che sperimentiamo tutti i giorni. Com'è stata la prima volta ad Haiti? Era il 2000, sono andata là per conoscere padre Rick di Nph. Sono rimasta colpita dalla povertà infinita e dall'incredibile carisma di quest'uomo con i bambini dell'orfanotrofio. Gli confessai: ma io non sono in grado di fare tutto questo. Lui mi disse solo: quando hai dei dubbi chiedi sempre cosa faresti per i tuoi figli. Ecco, fai quello anche per gli altri. A parte i pequeños hermanos, ha anche figli? Riccardo, 16 anni, e Francesco, 14 anni. Ho scoperto di aspettare Riccardo proprio mentre ero andata a visitare la casa di Nph in Messico. Una vita decisamente intensa. Troppo. Mio figlio Francesco quando aveva tre anni mi ha detto: mamma, ma chi sono i bambini di Nph? Ho detto: sono bambini che noi aiutiamo perché non hanno la mamma e il papà ed hanno bisogno di amore. E lui mi ha risposto: allora anche io sono un bambino di Nph. Ero spessissimo via da casa. All'inizio la fondazione eravamo in tre. Facevo tutto, dall'ufficio stampa alla raccolta fondi. I miei figli ne hanno pagato un po' le spese. E pensare che mio marito, quando mi ha conosciuto, si era immaginato una famiglia

normale. La mia vita invece ha sterzato, quando vedi certe cose non puoi farne a meno. Ora i suoi figli hanno capito il senso di tutti i sacrifici? Ora sì. Partecipano ai campus e sentono che non è il volontariato che fai per qualcuno di inferiore a te, come spesso nella solidarietà accade. Hanno capito che i ragazzi di Haiti sono come loro, hanno la stessa dignità e la stessa intelligenza, solo hanno avuto meno opportunità. Anzi, quei ragazzi ti sanno amare con la

semplicità e il sorriso che qui non c'è più così spesso. Qui c'è competizione, la nostra società dà poco spazio per i valori semplici e ti incita a combattere. Qui ci sono tanti ragazzi annoiati. Quando vengono ai nostri campus svoltano. Ci racconti un po' dei campus ad Haiti? Voi avete aperto i viaggi a tutti. Chi viene con voi? Io considero il volontariato un privilegio, non un atto eroico. Siccome ho sempre portato i miei figli, allora ho voluto dare questa opportunità anche ai figli dei donatori e dei volontari. E poi ho aperto i viaggi a tutti. All'inizio è stata una cosa un po' pionieristica. Ora abbiamo tantissime persone che vogliono partire con noi. Sono famiglie con figli, padrini di adozioni a distanza. Poi ragazzi dai 14 in su che hanno capito che questa esperienza insegna molto e, al posto dell'alternanza scuola-lavoro, vengono in questi campus. E guadagnano anche crediti formativi. Ci sono ragazzi più grandi che si vogliono mettere in gioco staccandosi dai genitori. E poi ci sono anche tanti personaggi famosi. Noi li chiamiamo testimoni. Con noi sono venuti Martina Colombari, Raoul Bova, Paola Turci. E da poco Arisa che, dopo il viaggio, ci ha scritto: ho fatto un bagno in quell'umanità che non trovo più da tempo qui. Nei villaggi che aiuto portate? Tinteggiamo, peliamo le patate, giochiamo con i bambini, organizziamo laboratori e tornei sportivi. Ognuno porta il suo talento. Se c'è da costruire il sentiero lo facciamo, coltiviamo i campi. L'anno scorso a Natale abbiamo costruito un pollaio per 2 mila polli. I bambini orfani saranno felicissimi di avervi lì. Molti di loro non hanno i documenti né il certificato di nascita, sono figli di persone che li hanno abbandonati. E vedere noi è uno stimolo grandissimo, aprono la mente al mondo. Ma anche loro ci regalano tanto. Al di là del lavoro pratico, qual è il vostro senso della missione? Dare se stessi. E paradossalmente è molto più difficile che prendere in mano un pennello e dipingere una parete. Ci si mette in gioco e si abbatte ogni barriera, si può dare il cuore e farlo con grande umiltà. Dal terremoto di Haiti del 2010 avete imparato a gestire l'emergenza. La vostra esperienza è stata utile anche per il terremoto nel centro Italia? Cosa fai se ti chiamano e dicono che tuo figlio sta male? Corri. Noi abbiamo fatto così. In Haiti abbiamo imparato che bisogna agire subito e coordinarsi molto bene con chi è in prima linea, essere veloci e concreti e non duplicare le azioni. Subito dopo il terremoto in Italia, abbiamo contattato la Protezione civile e il ministero e abbiamo chiesto cosa potevamo fare. Ci hanno chiesto di occuparci delle scuole provvisorie, fondamentali per non far spopolare i paesi e per ridare normalità alla vita. Abbiamo subito cercato le aziende con cui lavorare. La burocrazia, gli appalti e i subappalti sulle casette per i terremotati hanno creato parecchi problemi. Voi siete stati decisamente più veloci. Gli enti pubblici sono obbligati agli appalti, poi c'è chi li sa gestire meglio o peggio. Il terzo settore ha la forza (e il dovere) di agire perché è scavalca da tutte queste burocrazie. Abbiamo però fatto convenzioni scritte con ministero e Protezione civile. Ecco l'anima dell'avvocato. Va bene il cuore, ma ci vuole anche professionalità. Abbiamo vincolato la disponibilità del terreno della scuola per evitare che i nostri sforzi finissero in niente. Ci siamo assicurati la destinazione permanente della scuola a uso educativo perché in futuro non diventi un centro commerciale o resti a servizio della comunità. È nostro dovere garantire ai nostri donatori e raccontare che fine fa la loro donazione. Spesso dietro alla solidarietà si celano affari poco limpidi. Cosa pensa dello scandalo Ong e al business sui migranti? C'è il bene che non fa rumore e il male che fa rumore. Se ne sentono tante, anche nel terremoto di Haiti ho visto cose che non mi erano piaciute ed è brutto constatare che, in situazioni in cui dovresti solo pensare a fare del bene, ci sia anche del business. Però c'è un magistrato che se ne sta occupando. Se veramente ci sono situazioni poco trasparenti è giusto che vengano esaminate e portate a galla per tutelare i migranti. Ma è sbagliato creare tanta confusione finché però non vengono fuori le informazioni giuste. Episodi come questo fanno male a tutto il volontariato? Io per necessità ho l'abitudine a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno. Penso che il donatore, se gli vengono date le informazioni giuste, sappia scegliere. Però un donatore si scoraggia a sapere che anche dietro la donazione di 1 euro tramite sms c'è una mala gestione. Tutto questo andrebbe maggiormente disciplinato. In Inghilterra e negli Stati Uniti ci sono più regole e c'è un registro con l'obbligo di iscrizione per tutti gli enti. C'è più trasparenza. Servono più regole per le donazioni del 5 per mille? Bisogna chiarirsi bene sull'obiettivo del 5 per mille perché magari il proliferare di associazioni provoca un po' di dispersione. Io sono sempre dell'idea che l'importante è che i soldi vadano a buon fine, piccola o grande che sia l'associazione. Ma bisogna essere più attenti ai requisiti per l'iscrizione perché ci siano vere utilità sociali dei

progetti. Cosa va corretto nel volontariato italiano? La gestione dei soldi è sempre il punto debole. Semplicemente vanno aiutati gli enti perché con regole chiare anche chi non è del mestiere sa in che direzione deve andare. Chi è in buona fede e magari non è molto organizzato ha difficoltà a redigere bilancio. Serve più chiarezza. Non è vero che fare del bene basta, bisogna farlo bene. Insomma, non è sufficiente essere buoni? No, bisogna fare del bene con professionalità, che non significa essere multinazionale del non profit. Vuol dire sapere che anche in un'associazione di volontariato devi essere efficiente e usare bene i soldi. In Italia c'è un po' l'idea che il volontario sia improvvisato. Invece il volontariato va considerato una professione per cui va bene il cuore ma occorre anche imparare a fare questo mestiere. Non è giustificabile fare i volontari solo perché si è buoni. Chi lavora con voi? Abbiamo una decina di persone fisse e un'infinità di volontari. Dalle signore che preparano le bomboniere alle mie zie che rispondono alle lettere. L'amministrazione è gestita da un volontario, ex contabile, bravissimo. E poi c'è chi coordina i volontari che vanno sulle barche della Marina militare, i campus estivi. Infine ci sono i gemellaggi con gli ospedali. I medici di Haiti vengono in Italia a fare formazione. I nostri medici invece vanno là a insegnare. Però tornano dicendo che hanno imparato.

Assolti dopo sette anni di calvario i 13 manager Fs crocifissi dalla toga

[Redazione]

[2012-11-giustizia12_0]Napoli - Tredici assolti su tredici imputati. Quattro dei quali sbattuti in galera e uno ai domiciliari sulla base di intercettazioni e ricostruzioni chela Procura di Napoli riteneva, come sempre, granitiche. Intercettazioni e ricostruzioni che si sono però sbriciolate durante il dibattimento, sette anni dopo il blitz condotto dalla guardia di finanza, grazie a un gran lavoro degli avvocati difensori. Il gip Giordano aveva parlato, nell'ordinanza di custodia cautelare, di un sistema per pilotare in modo sistematico e seriale le gare e di scambi di favori e finanziamenti occulti per mettere le mani su commesse relative alla manutenzione, alla rottamazione e, in generale, a tutti i lavori riguardanti carri e locomotive di Trenitalia spa. In manette, accusati tra l'altro di associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti e corruzione, erano finiti Raffaele Arena, ex dirigente responsabile del servizio manutenzione di Trenitalia; e Fiorenzo Carassai, ex responsabile di una sezione di manutenzione della stessa società del Gruppo Fs; gli imprenditori Giovanni e Antonio De Luca, titolari dell'impresa Fd Costruzioni srl, al centro dell'inchiesta, e Carmine D'Elia (quest'ultimo agli arresti casalinghi). Altre otto persone erano state indagate a piede libero. I pubblici ministeri titolari del fascicolo, Henry John Woodcock e Francesco Curcio (oggi alla Procura Nazionale Antimafia), avevano calcolato che gli appalti illecitamente affidati dai due funzionari agli imprenditori ammontavano ad oltre 10 milioni e, in alcuni casi, erano stati affidati con trattative private dirette. L'altro ieri, però, il giudice Serena Corleto della sezione del Tribunale di Napoli, ha smontato l'ipotesi dell'accusa e ha letteralmente polverizzato l'intero teorema dell'ufficio inquirente del capoluogo: tutti assolti perché il fatto non sussiste. Per conoscere le motivazioni serviranno novanta giorni, ma è chiaro che la scelta della formula di non colpevolezza demolisce alle fondamenta un'attività investigativa che era nata da un audit interno a Trenitalia del 2009 e che si era sviluppata quasi esclusivamente con monitoraggio elettronico delle utenze. Woodcock e Curcio (che si occuparono, in quei mesi, anche del filone sulla P4 di Luigi Bisignani e Alfonso Papa) avevano posto l'accento sull'esistenza di un cartello di imprese amiche che pressava su un mercato manipolato e egemonizzato. Nelle intercettazioni era spuntato pure il nome del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. La mamma di uno degli indagati ne aveva parlato, al telefono col figlio, a proposito di un possibile interessamento dell'arcivescovo per agganciare i vertici di Trenitalia e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Cose assolutamente insussistenti si era affrettato a chiarire l'allora procuratore di Napoli Giovanni Domenico Lepore smontando eventuali legami tra il prelado e i soggetti dell'indagine. Alcuni atti del procedimento erano stati poi trasferiti alla Procura di Lucca per possibili legami tra le carenze nella manutenzione delle carrozze e la strage di Viareggio del 2009 nella quale avevano perso la vita 32 persone. Anche questo filone si era però rivelato del tutto privo di riscontri.

Ci vorrà ancora molto tempo per spegnere gli incendi in Portogallo

[Redazione]

Il caldo, la siccità e il vento non aiutano: in tutto sono morte 64 personePortogallo(Peter Kneffel/picture-alliance/dpa/AP Images) Secondo la protezione civile portoghese ci vorrà ancora molto tempo per spegnere gli incendi che hanno colpito il paese, a causa delle temperature molto alte, fino a 38 gradi, e del clima secco. Gli incendi sono cominciati sabato scorso, in una regione centrale del paese, e negli ultimi quattro giorni hanno causato la morte di 64 persone, molte delle quali sono morte nelle loro automobili mentre cercavano di fuggire dalle fiamme. Altre 130 persone, tra cui numerosi vigili del fuoco, sono rimaste ferite. Leggi anche: Le foto degli incendi in Portogallo Gli incendi si sono sviluppati in seguito ad alcuni fulmini secchi, cioè che si presentano anche in assenza di pioggia. Diversi focolai sono scoppiati nella regione boscosa e montagnosa del Pedrógão Grande, a nord est della capitale Lisbona. Il capo della protezione civile Elisio Oliveira ha detto che i focolai non ancora sotto controllo sono circa il 30 per cento del totale e li preoccupano ancora molto. I principali problemi che devono affrontare i vigili del fuoco sono le alte temperature, la bassa umidità e il vento, che rischiano di riattivare i focolai anche dopo che sono stati spenti. Più di mille vigili del fuoco sono impegnati nelle operazioni contro gli incendi, lavorando spesso in turni che durano giorni interi e in condizioni molto difficili (come mostra questa fotografia molto circolata sui social network).

- Nessuna tregua in Portogallo: un nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao

[Redazione]

Portogallo - Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giornidi lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande (Video).Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della stragee sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata,un altro grande incendio ritenuto preoccupante dalla protezione civile èdivampato a Gois, a circa 20 km da Petroga.Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lottacontro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattroCanadair combattono oraincendio di Gois, che il comandante della protezionecivile, Vitor Vaz Ointo, ha definito molto veloce e esplosivo. Le condizionimeteorologiche nell area rimangono difficili, con forti venti e temperatureoltre i 40 gradi.

Riproduzione riservata

In Portogallo un nuovo grande incendio a 20 km da Pedrogao

[Redazione]

[2017-06-20]REUTERSLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 20/06/2017Ultima modifica il 20/06/2017 alle ore 15:56Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao Grande. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata, un altro grande incendio ritenuto preoccupante dalla protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Petroga. Oltre 1.200 pompieri e nove mezzi aerei sono sempre impegnati nella lotta contro le fiamme a Pedrogao, nel Portogallo centrale. Altri 800 e quattro Canadair combattono ora un incendio di Gois, che il comandante della protezione civile, Vitor Vaz Ointo, ha definito molto veloce e esplosivo. Le condizioni meteorologiche nell'area rimangono difficili, con forti venti e temperature oltre i 40 gradi.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

18 giugno 2017 impegnativa settimana appena trascorsa in termini di interventi aerei sugli incendi boschivi da parte della flotta aerea nazionale e la tragedia che si sta consumando in Portogallo in queste ore deve farci essere ancora più attenti e pronti in merito a questo specifico rischio. Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, torna a richiamare la massima attenzione sulle attività di prevenzione e pianificazione e a invitare tutte le Regioni che ancora non lo hanno fatto a dotarsi di una propria flotta. Questo richiamo, in particolare, è rivolto a Sicilia, Basilicata, Molise, Abruzzo, Marche e Umbria che, finora, hanno dichiarato di non avere disponibile alcun mezzo aereo per intervenire, laddove ce ne fosse bisogno, sugli incendi boschivi particolarmente impegnativi. Questo è un anno particolare aggiunge Curcio per il quadro legislativo cambiato con l'entrata in vigore delle norme che hanno previsto il passaggio delle competenze del Corpo Forestale dello Stato in parte nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e in parte in altre Amministrazioni. Dobbiamo fare i conti con una profonda riorganizzazione a tutti i livelli dell'utilizzo delle risorse, delle procedure e della filiera delle responsabilità, questo è sicuramente vero, ma non possiamo permetterci di sottovalutare il rischio degli incendi boschivi. Soprattutto con queste temperature così elevate già oggi, con le condizioni meteorologiche che possono cambiare improvvisamente, intera filiera del sistema di protezione civile deve essere preparata, così come le prime sentinelle sul territorio, i cittadini, devono fare la loro parte

Il Capo del Dipartimento Fabrizio Curcio a Bruxelles incontra Monique Pariat, Direttore Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea

[Redazione]

20 giugno 2017 Rafforzare ulteriormente il meccanismo europeo di protezione civile a ormai quindici anni dalla sua nascita per assicurare a tutti gli Stati Membri, così come ai Paesi terzi, il miglior supporto possibile in caso di emergenze e perdere risorse e strumenti affinché la prevenzione dei rischi, obiettivo comune, si possa davvero realizzare. Questo è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro svoltosi questamattina a Bruxelles, presso la sede della Direzione Generale per la protezione civile e operazioni di aiuto umanitario della Commissione Europea, tra il Capo del Dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, e il Direttore Generale, Monique Pariat. "Nonostante le difficoltà oggettivamente incontrate all'inizio della sua storia, il meccanismo europeo di protezione civile ha avuto successo, le istituzioni dei Paesi membri coinvolte sono riuscite da subito a lavorare su ambiti e linguaggi comuni, definendo modalità operative coerenti e condivise, mostrando quindi una buona strada da seguire anche a molti altri settori" ha sottolineato il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. "Oggi, però, per far sì che lo stesso Meccanismo europeo non si ingessi e non rimanga in stallo è necessario dare un nuovo impulso all'organizzazione, alle regole di base e agli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, come Europa e come singoli Stati membri, nei prossimi quindici anni: l'auspicio è che ogni Paese sia propositivo nei lavori di revisione della normativa di riferimento che scadrà alla fine del 2020". L'attivazione del meccanismo europeo di protezione civile domenica, su richiesta di Lisbona, per supportare le squadre a terra e i velivoli portoghesi impegnati nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi, è un esempio concreto di ciò che negli anni si è riusciti a costruire. "È evidente che ogni rischio, ogni emergenza ha delle caratteristiche peculiari, ma la risposta che abbiamo dato come Europa è stata possibile perché si è lavorato, per tempo, nel definire procedure, standard, modalità di impiego dei mezzi e di finanziamento - ha aggiunto Curcio -. Su questo percorso, che non vogliamo rivoluzionare, dobbiamo continuare a investire".

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

26 maggio 2017 Legambiente e Dipartimento insieme per la salvaguardia degli ecosistemi costieri. I volontari di Legambiente impegnati nel progetto Neptune Formare volontari e personale degli enti locali perché possano intervenire a salvaguardia delle coste italiane in caso di inquinamento da idrocarburi: è questo obiettivo del Progetto Neptune, la cui seconda edizione prende il via a Roma, il 27 e 28 maggio, con un corso nella sede del Dipartimento della Protezione Civile per poi proseguire con una esercitazione lungo la costa di Ostia, la mattina del 29 maggio. Con questo primo corso realizzato a Roma da Dipartimento e Legambiente in collaborazione con Agenzia di protezione civile della Regione Lazio prende il via infatti una intensa attività formativa che coinvolgerà cinque Regioni, dato anche interesse con cui sono state accolte le attività della prima edizione del progetto realizzate negli anni scorsi tra Marche, Veneto, Sicilia, in Puglia e Liguria. L'attività di formazione punta ad affinare le competenze per affrontare momenti di criticità da un punto di vista operativo, logistico e organizzativo, a partire da una migliore conoscenza delle diverse competenze dei soggetti che si trovano a cooperare in caso di emergenza, passando attraverso la presentazione di metodi di lavoro ispirati alla semplicità e alla flessibilità, rispettando sia i delicati ecosistemi costieri sia, naturalmente, della sicurezza degli operatori. Cuore del Progetto Neptune è, infatti, la convinzione che il volontariato di protezione civile sia una risorsa importantissima per il territorio, tanto più in un settore di intervento innovativo, delicato e rilevante come il rischio di inquinamento del nostro mare.

Ancora incendi in Portogallo. Precipita aereo a Pedrograo

[Redazione]

[310x0_1497] Il Portogallo piange 62 morti, a Pedrograo infuria ancora l'incendio. Un aereo coinvolto nel tentativo dei vigili del fuoco di estinguere il grande incendio nelle foreste portoghesi si è schiantato oggi, secondo le prime notizie apprese dai media locali. Le Tv Sic e Tvi hanno detto che un aereo Canadair è caduto nei pressi di Pedrograo Grande, il centro del più grande incendio che ha ucciso 64 persone. L'agenzia di stampa Lusa ha citato una fonte della Protezione civile che ha detto che un elicottero si stava schiantando nella zona dove l'aereo è precipitato.

Portogallo, cade canadair a Pedrogao

[Redazione]

Condividi20 giugno 201719.20 Un aereo Canadair che era impegnato nel combattere l'incendio che, da sabato, sta devastando il Portogallo, è caduto nel municipio di Pedrogao Grande. Secondo fonti della Protezione Civile, il velivolo era portoghese (e non spagnolo, come avevano scritto giornali locali). Spagna, Francia e Italia hanno inviato in totale 19 mezzi per aiutare le operazioni di spegnimento.

Incendi in Portogallo, smentita la notizia della caduta di un canadair

[Redazione]

[310x0_1497]Canadair in Portogallo (AP) Ancora incendi in Portogallo. Precipita aereo a Pedrogao Il Portogallo piange 62 morti, a Pedrogao infuria ancora l'incendioCondividi20 giugno 2017La protezione civile del Portogallo ed il Segretario di statoagli Interni, Jorge Gomes, hanno smentito e quindi non confermato la notizia della caduta di un canadair nella zona interessata da vasti incendi nella parte centrale del Paese. Si sarebbe trattato di una roulotte abbandonata con all'interno diverse bombole di gas ad esplodere per via delle fiamme a far credere all'esplosione dovuta alla caduta di uno dei tanti mezzi aerei impiegati nel contrasto all'incendio inviati anche da altri paesi europei nella zona di Pedrogao. Sembrerebbe quindi risolto positivamente il giallo di questo pomeriggio che si era venuto a creare per una notizia rimbalzata tra gli organi di stampa. Per il segretario di stato agli interni Gomes "nessuno dei mezzi aerei che combattono contro il fuoco risulta mancante" e "tutti sono operativi". L'incendio è ripartito bruscamente nella regione di Pedrogao Grande, dove era cominciato sabato. Intanto 27 villaggi del comune di Gois, a nord della zona dell'incendio, sono stati evacuati, altri 13 ad est di Pedrogao Grande. In totale le vittime degli incendi del weekend sono 64, con 157 feriti, di cui sette gravi. Intanto monta la polemica su ciò che è accaduto sulla strada N236. Il premier Antonio Costa ha chiesto "spiegazioni immediate" del motivo per cui la strada N236 "non sia stata chiusa al traffico" e perché sia stata segnalata dai gendarmi come strada alternativa dopo la chiusura di un'altra arteria delle vicinanze.

PORTOGALLO, NUOVO VASTO INCENDIO

[Redazione]

VASTO INCENDIO Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao grande. Un altro grande incendio ritenuto "preoccupante" dalla Protezione civile è divampato a Gois, a circa 20 km da Pedrogao, mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage e sperano di tenerle finalmente sotto controllo entro la fine della giornata.

VASTO INCENDIO

[Redazione]

Gli incendi non danno tregua al Portogallo, immerso in tre giorni di lutto nazionale per le 64 vittime del disastro di Pedrogao grande. Un altro grande incendio ritenuto "proccupante" dalla Protezione civile è divampato a Gois, acirca 20 km da Pedrogao, mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme nella zona della strage. E un canadair impegnato nelle operazioni di spegnimento è precipitato nel pomeriggio.

Portogallo, un nuovo incendio a pochi chilometri da Pedrogao. Si schianta Canadair impegnato nei soccorsi -

[Redazione]

- - - - Portogallo, nuovo incendio vicino a Pedrogao Grande - -

[Redazione]

2' di lettura
 A 20 chilometri di distanza dalla zona colpita il 17 giugno è divampato un nuovo focolaio che la protezione civile locale ha definito "molto veloce ed esplosivo". Per cercare di domarlo sono giunti nella zona 800 vigili del fuoco supportati da quattro Canadair. Non accenna a migliorare emergenza incendi che ha colpito in questi giorni il Portogallo e che fino ad ora ha causato almeno 64 morti. Mentre i pompieri continuano a lottare contro le fiamme che stanno ancora distruggendo le colline attorno al comune di Pedrogao Grande, un nuovo incendio è divampato a Gois, a circa 20 chilometri dalla zona colpita nella regione di Leiria, nel centro del Portogallo. La protezione civile ha valutato come "preoccupante" la situazione. "Molto veloce ed esplosivo". Non appena è stata data allerta, circa 800 vigili del fuoco si sono diretti nelle zone limitrofe a Gois per combattere l'incendio con il supporto di quattro Canadair. Il comandante della protezione civile locale, Vitor Vaz Pinto, ha definito il nuovo focolaio "molto veloce ed esplosivo", spiegando che sta avanzando parallelamente su due fronti. A peggiorare la situazione le condizioni meteorologiche nell'area, che rimangono difficili con forti venti e temperature oltre i 40 gradi. Domato quasi il 70% del primo incendio. Intanto oltre 1200 pompieri e nove mezzi aerei sono ancora impegnati nella lotta contro le fiamme divampate il 17 giugno nei dintorni di Pedrogao Grande investendo anche le vicine regioni di Castelo Branco e Coimbra. Le autorità hanno fatto sapere che il 70% dell'incendio è ormai sotto controllo ma che le fiamme non sono ancora state domate del tutto. Anche in questa zona, come a Gois, secondo il comandante della protezione civile, Elisio Oliveira, "tutto dipenderà dalle condizioni meteo". I focolai attivi, infatti, destano ancora "grande preoccupazione" perché un rialzo delle temperature e l'azione dei venti potrebbero riportare la situazione a livelli di allerta. Il governo portoghese ha indetto tre giorni di lutto nazionale per commemorare le vittime e ha annunciato l'apertura di un'inchiesta per fare luce sull'accaduto. Diversi esperti, sulla stampa locale, sostengono che sarebbe stato possibile evitare una tragedia di tali dimensioni. Leggi tutto Tag portogallo incendio pedrogao grande incendi Guarda la diretta Guarda anche [cq5dam] [cq5dam] Portogallo, polemiche dopo l'incendio. Il premier ordina un'inchiesta [cq5dam] [cq5dam] Incendio in Portogallo, oltre 60 morti tra i quali 4 bambini [cq5dam] [cq5dam] Portogallo, incendi nei boschi a Pedrogao Grande: morti e feriti. FOTO Meteo Oggi [Agrigento] [] Oroscopo Ariete... Continua [ariete] [] Gli Ultimi Video di TG24 Video thumb Nessun video trovato SOCIAL BUZZ TWITTER FACEBOOK Tweet su @SkyTG24 Sky TG24 Dite La Vostra Si è verificato un errore tecnico si prega di riprovare più tardi Per votare devi essere un utente registrato. Registrati o loggati nella form in alto a destra Per votare devi selezionare una risposta! Per oggi hai già votato!